



MONUMENTI LOMBARDI MANTOVA, BASILICA DI SANT'ANDREA



- 3 • Editoriale - Care Maestre e cari Maestri...
- 4 • Interventi - La Basilica di Sant'Andrea in Mantova
- 6 • Enogastronomia: Roma: vinum caput mundi
- 7 • L'aria che tira: Europa e Immigrazione
Il ceto medio e la solidarietà
- 8 • Interventi - La radice spirituale della crisi sociale e politica
La piramide organizzativa
- 9 • Interventi - Il difficile cammino dei diritti umani nella storia
- 10 • Personaggi singolari: Francesco Medici. Una vita da creativo
- 11 • Agenda dell'Unione Europea: Il programma di lavoro per il 2020
- 12 • Scuola-Lavoro: Cosa puoi offrire tu, che qualcun altro non ha?
Documentazioni a disposizione
- 13 • Scuola-Lavoro: Il Progetto Scuola.Lavoro nella nuova Consiliatura
- 14 • Sicurezza: La sicurezza, un dovere di civiltà
- 15 • Sicurezza: La medicina del lavoro
- 16 • Spazio Cinema
- 18 • Pedalando: In mountain bike tra i due laghi
- 20 • Spazio Musica: Gaetano Donizetti
- 21-30 • L'attività dei Consolati lombardi

IL MAESTRO DEL LAVORO anno 44° - N° 1 Gennaio/Aprile 2020

Periodico quadrimestrale per gli associati dei Consolati Lombardi.
Edito dalla Federazione Nazionale Maestri Del Lavoro (Ente riconosciuto D.P.R. 1625 del 14/4/1956)

Direzione e redazione:

Milano, Viale G. D'Annunzio, 15 - telefono/fax 02.88445702
e-mail: lombardia@maestrilavoro.it
Spedizione in abbonamento postale: DL 353/2003
(convertito con Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 - LO/MI



Stampa: Olivares srl
Via G. Pascoli, 1/3 - 20087 Robecco s/N (MI)
Tel. 02.9497.5004 - www.olivares.it

Impaginazione: Riccardo Smaniotta - macric@me.com

Direttore responsabile: MdL Maurizio Marcovati

Redazione: MdL Alder Dossena,
MdL Carlo Castiglioni

Numero chiuso il: 16-3-2020

Tiratura: 2500 copie oltre alla versione online.

Gli articoli firmati rappresentano esclusivamente le opinioni degli estensori che ne assumono la relativa responsabilità.



Questa rivista è stampata su carta proveniente da foreste gestite responsabilmente.

www.facebook.com/lombardia.mdl.9



La nuova rivista è anche... **online!**

Il Consolato Regionale Lombardia si trova anche su internet... Partendo da www.maestrilavoro.it cliccate sulla **Lombardia** nella sezione dedicata ai Consolati Regionali e Provinciali. Adesso andate nella sezione "**News Consolato**" dove trovate questa pubblicazione e le precedenti.



COMUNICAZIONE IMPORTANTE

COME ISCRIVERSI ALLA FEDERAZIONE

Continuiamo a rilevare che molti Maestri ritengono di essere regolarmente iscritti alla Federazione poiché hanno versato l'annuale contributo di iscrizione ad ANLA.

Ribadiamo che ANLA è un'associazione distinta e separata dalla Federazione Maestri del Lavoro che è la sola titolata ad avere unicamente soci i lavoratori insigniti della Stella al Merito del Lavoro. L'iscrizione alla Federazione Maestri del Lavoro può essere effettuata esclusivamente tramite i nostri Consolati Provinciali territorialmente competenti.

Poiché i principali destinatari di questo comunicato sono Maestri che, non essendo iscritti, non ricevono questa rivista, invitiamo tutti ad informarli e di questo vi ringraziamo.





Care Maestre e cari Maestri...

Questo nuovo anno ha visto molte novità nella nostra Federazione. Forze nuove sono scese in campo ad iniziare dalla Presidenza e dai componenti il consiglio nazionale. Tutti animati da un grande volontà di fare. Nuovi rapporti con il Ministero del Lavoro ci hanno consentito di tenere la prima riunione del consiglio nazionale in una prestigiosa sala intitolata al giurista Massimo D'Antona assassinato dalle nuove brigate rosse nel 1999. Nel corso dei lavori sono state prese importanti decisioni per la vita della federazione, fra le quali l'inizio dell'applicazione delle norme previste dal nuovo Statuto e dai nuovi regolamenti, che consiglio di leggere attentamente i testi riportati nel numero di novembre della rivista "Il Magistero del Lavoro". La più significativa novità è la costituzione dell'Assemblea nazionale. Anche per i consolati regionali sono previste novità: il numero dei consiglieri è stato fissato in funzione del numero dei soci iscritti, pertanto il nostro consiglio regionale dovrà essere integrato con due ulteriori membri. La Commissione elettorale regionale ha già avviato le procedure. La Federazione assume la nuova denominazione "FEDERAZIONE NAZIONALE MAESTRI DEL LAVORO" e quindi dovranno essere modificati tutti i moduli per i documenti ufficiali. La segreteria nazionale ha già predisposto tali moduli e li ha già inviati a tutti i consolati. Nei giorni dal 4 al 7 di giugno si terrà il XXXVII Convegno nazionale a Tropea. Sarà un'ottima occasione per trovarci e discutere degli argomenti inerenti la vita della nostra federazione. È previsto un ricco programma ad hoc per gli accompagnatori e sarà anche un'opportunità per passare quattro giorni in una splendida location in riva al mare. C'è ancora tempo per iscriversi anche per approfittare delle tariffe favorevoli delle compagnie aeree (ovviamente per chi utilizzerà questo mezzo di trasporto). Per incrementare la visibilità della nostra associazione, si è deciso di lanciare l'iniziativa "Natura di" che vedrà i Maestri di cento capoluoghi di provincia, lavorare per lasciare un luogo della propria città più pulito e più in ordine di come lo hanno trovato. I Consolati Provinciali sono già al lavoro per organizzarla e hanno bisogno di volontari. Il nuovo statuto prevede inoltre la possibilità di avere gli "Amici" dei Maestri del Lavoro. Un modo per avvicinare al nostro mondo e alle nostre attività tutti quelli che non sono Maestri, ma condividono i nostri valori. Come vedete la Federazione è impegnata in un'opera di rinnovamento



associativo fortemente voluta dal Presidente Elio Giovati che dovrebbe aiutarci anche a frenare l'emorragia di iscritti ed invogliare i

nuovi Maestri ad iscriversi e a partecipare alle nostre iniziative. La Commissione Scuola/Lavoro è in piena attività sia sul fronte delle visite nelle scuole che su quello del Centro di Formazione Nazionale. Da molti consolati, da molto tempo è stata avanzata la richiesta di un corso di formazione per i Maestri che vanno nelle scuole per trasmettere l'etica del Lavoro attraverso l'esperienza alle giovani generazioni. Per rispondere a questa esigenza, a luglio si terrà la prima edizione del corso di Formazione per Maestre e Maestri presso l'Accademia dei Cavalieri del Lavoro a Roma. Altra novità la nostra rivista nazionale in una veste grafica completamente rinnovata dal nuovo Direttore che aspetta anche i nostri contributi. Anche quest'anno ci avviamo verso il 1° Maggio dove i nuovi Maestri di Lombardia saranno ancora numerosi come in passato. Dobbiamo però attivarci per fare in modo che si scrivano alla Federazione proponendo loro iniziative ed eventi interessanti, anche in considerazione del fatto che i nuovi Maestri saranno in maggioranza ancora in servizio e quelli in quiescenza sono sempre meno per i motivi a tutti noi noti. È importante quindi individuare i modi migliori per coinvolgerli. Iniziamo l'anno con molto entusiasmo ed impegno e con l'obiettivo di rafforzare ulteriormente la nostra Federazione. Nei mesi precedenti l'uscita di questo numero della Rivista, un virus sconosciuto "Coronavirus" si è diffuso in tutto il mondo ed ha sconvolto la vita della popolazione di molte nazioni. Particolarmente colpite la Cina, il Giappone, la Corea e l'Italia. Purtroppo dobbiamo registrare il decesso di molte persone, ma piano piano i medici e gli specialisti virologi stanno avendo ragione di questo malefico sconosciuto e poco alla volta, tutti uniti, cerchiamo di uscire da questa situazione. Auguro a tutti i nostri lettori ed a tutti gli italiani di superare al meglio questa situazione. Un'occasione per noi Maestri di operare al meglio. Buon lavoro a tutti

DONA IL TUO 5X1000 ALLA FEDERAZIONE

Dona e fai donare il tuo 5x1000 alla federazione Maestri del Lavoro d'Italia.

Dai fiducia alla tua federazione che ha il costante obiettivo di perseguire e realizzare progetti di volontariato in favore dei giovani per aiutarli e consigliarli ad entrare nel mondo del lavoro. Dimostraci la tua fiducia con un semplice atto di appartenenza alla federazione. Aiutaci ad "aiutare" con un gesto d'amore che ci permetterà di essere ancora più incisivi nelle nostre opere di volontariato. Nella dichiarazione dei redditi "modello unico 2020" o "modello 730/2020" scrivi quindi il nostro codice fiscale

C.F. 80044130583

La Basilica di Sant'Andrea in Mantova



In questo numero della nostra rivista voglio parlarvi della basilica di Sant'Andrea di Mantova, uno dei capolavori del grande architetto Leon Battista Alberti.

Storia La basilica sorge sui resti di un primo edificio religioso preromano dedicato a Sant'Andrea costruito nel 1046 per volere di Beatrice di Lotaringia, madre di Matilde di Canossa, in seguito alla scoperta della reliquia del Sangue di Cristo, avvenuta nell'804. L'oratorio, terminato nel 1055, sorse sulle rovine dell'Ospedale di Sant'Andrea e contiguo al monastero, edificato dal vescovo Iolfo nel 1037. Con il rinvenimento di una seconda reliquia nel 1049, il monastero benedettino fu ricostruito. Unici resti attualmente visibili sono il campanile gotico e un lato del chiostro. La chiesa venne infine ristrutturata definitivamente a partire dal 1472, su progetto di Leon Battista Alberti e su commissione del signore di Mantova Ludovico III Gonzaga (e del figlio Francesco, cardinale), che voleva farne un simbolo del proprio potere sulla città e del prestigio della casata. Lo scopo della nuova costruzione era quello di accogliere i pellegrini che giungevano durante la festa dell'Ascensione, durante la quale veniva venerata una fiala contenente quello che si riteneva fosse il sangue di Cristo, portato a Mantova, secondo la tradizione, dal centurione Longino. La reliquia, molto venerata a partire dal Medioevo ma soprattutto nel XV secolo, e portata in processione per le vie della città il Venerdì santo, è oggi conservata proprio nei Sacri Vasi custoditi all'interno dell'altare situato nella cripta della basilica.

I lavori iniziarono intorno al 1460 e proseguirono fino alla morte di Alberti. La costruzione venne portata avanti a fasi alterne e rimase a lungo interrotta, tanto che per il completamento dell'edificio si dovette aspettare fino al XVIII secolo. Tuttavia le cappelle risultavano compiute nel 1482 e la facciata risultava completata nel 1488. Questioni storiografiche molto dibattute sono, pertanto, sia la ricostruzione del progetto originario di Alberti, sia la fedeltà a tale progetto di quanto realizzato. Alcuni studiosi attribuiscono ad Alberti lo schema generale e la facciata ma non la definizione dei particolari, mentre altri affermano che quanto costruito nel XV secolo, e in particolare fino alla morte del committente nel 1478, corrisponda al progetto albertiano. Il tecnico incaricato di seguire i lavori durante la prima fase costruttiva fu Luca Fancelli, che disponeva un modello ligneo fornito da Alberti, utile in fase di realizzazione. Fancelli, che seguiva anche i lavori per la chiesa di San Sebastiano e che

aveva conosciuto Alberti a Roma, era probabilmente in grado di seguirne le intenzioni progettuali, anche se non risultano documentati disegni di dettaglio forniti da Alberti. I lavori furono interrotti intorno al 1494 e ripresero solo nel 1530. La cupola fu aggiunta nel 1732 da Filippo Juvarra, che si ispirò a quella borrominiana della basilica di Sant'Andrea delle Fratte a Roma. L'imponente campanile gotico ospita 5 campane ottocentesche (La2, Do#3, Mi3, Fa#3, La3), delle quali la maggiore, del peso di 2555 kg, è stata fusa dalla ditta Cavadini di Verona.

Le forti scosse del terremoto dell'Emilia del 20 e 29 maggio 2012 hanno provocato danni alla cupola della basilica.

Architettura L'Alberti creò il suo progetto «... più capace più eterno più degno più lieto ...» ispirandosi al modello del tempio etrusco descritto da Marco Vitruvio Pollione, un edificio cioè con pronao anteriore a colonne ben distaccate e senza peristasi. Quello di Alberti andò a contrapporsi e sostituire ad un precedente progetto di Antonio Manetti, probabilmente a tre navate, simile alle chiese brunelleschiane. Innanzitutto mutò l'orientamento della chiesa allineandola all'asse viario che collegava Palazzo Ducale al Tè.

Facciata La facciata è concepita sullo schema di un arco trionfale romano a un solo fornice tra setti murari, ispirato a modelli antichi come l'arco di Traiano ad Ancona e ancora più monumentale del precedente lavoro albertiano sulla facciata del Tempio Malatestiano. Lo schema dell'arco di trionfo è inserito o sovrapposto al tema formale del tempio classico che forma una sorta di avancorpo avanzato, rispetto al resto dell'edificio. Sotto l'arco venne a formarsi uno spesso atrio, diventato il punto di filtraggio tra interno ed esterno.

L'ampio arco centrale è inquadrato da paraste corinzie che si estendono per tutta l'altezza della facciata, costituendo uno dei primi monumenti rinascimentali per cui venne adottata questa soluzione che sarà denominata ordine gigante. Sui setti murari si trovano due nicchie sovrapposte tra lesene corinzie sopra i due portali laterali. La facciata è inscritta in un quadrato e tutte le misure della navata, sia in pianta che in alzato, si conformano ad un preciso modulo metrico. Grande enfasi è poi data da un secondo arco superiore, oltre il timpano, e arretrato rispetto all'avancorpo della facciata. Tale elemento architettonico definito "ombrellone", è in realtà un tratto di volta a botte e venne ritenuto, nel XIX secolo, estraneo al progetto di Alberti rischiando la demolizione. L'"ombrel-



lone" segna l'altezza della navata, enfatizza la solennità dell'arco di trionfo e il suo moto ascensionale e permette l'illuminazione della navata,

grazie ad un'apertura posta verso l'interno della controfacciata che forse doveva servire anche per l'ostensione delle reliquie[11]. Questo elemento architettonico impedisce inoltre alla luce di penetrare in modo diretto all'interno della chiesa creando una sorta di penombra.

L'interno è a croce latina, con navata unica coperta a botte con lacunari, e con cappelle laterali a base rettangolare, inquadrare negli ingressi da un arco a tutto sesto, che riprende quello della facciata. Tre cappelle più piccole, ricavate nel setto murario dei pilastri, si alternano a quelle maggiori e la loro alternanza venne definita dall'Alberti come tipologia di "chiesa a pilastri". L'impianto ad aula della chiesa fu dovuto probabilmente all'esigenza di uno spazio ampio in cui la massa dei fedeli e dei pellegrini potessero assistere all'ostensione dell'importante reliquia. Il prospetto interno della navata è dunque scandito da due ordini gerarchizzati, di cui uno minore ad arco, inquadrato nella trabeazione dell'ordine maggiore. Questo motivo che presenta l'alternanza di un interasse largo tra due stretti, è chiamato travata ritmica e trova un parallelo con il disegno della facciata. È qui che per la prima volta il ritmo interno di concatenazione degli ordini appare anche nella facciata, configurandosi come principio generatore e ordinatore di tutto lo spazio, sia interno che esterno. Dopo Alberti, che è il primo ad utilizzarlo, diventerà un elemento linguistico molto diffuso con Bramante e gli architetti manieristi.

La crociera tra navata e transetto è coperta con una cupola, sorretta da pilastri raccordati con quattro pennacchi. Si è dubitato facesse parte del progetto albertiano, tuttavia i pilastri della crociera risultano eretti durante la prima fase costruttiva quattrocentesca. Dietro l'altare si trova una profonda abside che chiude lo spazio della navata.

All'interno della basilica sono presenti sedici cappelle. Le più significative sono: la Cappella di San Giovanni Battista o "del Mantegna" che ospita la tomba di Andrea Mantegna. Fu decorata ad opera del Correggio sulla base di disegni dello stesso Mantegna. Del maestro rimangono comunque il *Battesimo di Cristo* sulla parete di destra, completato dal figlio Francesco, e la *Sacra Famiglia e famiglia del Battista*, sull'altare; la Cappella di San Silvestro o "del Santo Sepolcro" con la pala d'altare *Madonna col Bambino in trono tra i santi Sebastiano, Silvestro, Agostino, Paolo, Elisabetta, Giovannino e Rocco*, di Lorenzo Costa il Vecchio del 1525; la Cappella del Santissimo Sacramento, la Cappella di Sant'Antonio ed il Battistero.

Dall'atrio provengono i quattro medaglioni con *Ascensione* (scuola di Mantegna, con sinopia del maestro), *i Santi Andrea e Longino* (scuola di Mantegna), *la Sacra Famiglia con i santi Elisabetta e Giovannino* (Correggio) e *la Deposizione* (Correggio), oggi nel Museo diocesano.

Alla fine del XVI secolo fu realizzata una cripta con un colonnato ottagonale, destinata ad accogliere la reliquia del "Preziosissimo sangue", posta in un altare al centro, e le sepolture dei Gonzaga, che non vennero realizzate. Nella basilica trovarono sepoltura alcuni membri della famiglia Gonzaga:

Nell'agosto 2015 è avanzata l'ipotesi della realizzazione, nel transetto nord-ovest della basilica e in prossimità dell'ingresso su piazza Leon Battista Alberti, di una vasca rettangolare in marmo, larga 4,7 m. e lunga 2 m., per il battesimo degli adulti. Sulla cantoria destra del presbiterio è collocato l'organo a canne, costruito nel 1850 dalla

Fabbrica Nazionale Privilegiata d'Organi Fratelli Serassi di Bergamo. Lo strumento ha due tastiere di 73 tasti ed una pedaliera dritta di 27 note; è a trasmissione integralmente meccanica ed è inserito all'interno della ricca cassa dorata scolpita, opera in stile neoclassico di Paolo Pozzo; la facciata è costituita da tre cuspidi del registro di principale. Di seguito la disposizione fonica dell'organo, in base alla posizione dei pomelli che comandano i vari registri nelle due colonne alla destra delle tastiere e nella colonna alla sua sinistra.





Roma:

vinum caput mundi



Da un lato le radici enologiche millenarie che raccontano di storie e leggende etrusche, e dall'altro il clima conviviale e gioioso delle allegre tavolate dei colli romani. Una dicotomia che si è espressa anche attraverso una produzione non sempre omogenea e coerente dal punto di vista qualitativo, con una percezione nell'immaginario collettivo di vini non sempre di pregio. Negli anni 1960-1970 la produzione in particolare ad opera delle cantine sociali ha avuto prevalentemente carattere massivo, a discapito della qualità e dell'espressione più autentica del terroir: gli anni più recenti hanno visto invece affacciarsi sul mercato produttori che hanno puntato ad un'ampia valorizzazione del territorio e delle uve autoctone. Una produzione di qualità che rende merito ad un territorio geologicamente e morfologicamente vocato alla viticoltura, per via del mare e di colline, pianure, zone lacustri e vulcani spenti. Alla Regione non manca nulla: forse in passato è venuta meno la presa di coscienza delle innumerevoli potenzialità che un simile ambiente pedoclimatico è in grado di offrire per la viticoltura di eccellenza. Oggi la superficie vitata è di oltre ventimila ettari, con circa 60 vitigni allevati: **trebbiano toscano** e **malvasia di Candia** sono i più diffusi, con oltre il 60% della produzione. Dal trebbiano si ottengono vini profumati e rinfrescanti, con evidenti note di fiori di campo e frutta croccante, dalle note gustative morbide ed equilibrate. La malvasia bianca di Candia regala vini leggermente più aromatici e agrumati, con un finale più sapido e lievemente amaricante. Il **bellone** (che nella zona di Nettuno prende invece il nome di **cacchione**) viene prevalentemente allevato nella provincia di Latina, e risale a tempi antichi, se pensiamo che Plinio il Vecchio ne parlava come di un'uva "**tutta sugo e mosto**", soprannominata **uva pane** poiché mangiata dai contadini con il pane. Le note del bellone ricordano infatti la piacevolezza delle pesche gialle, del miele e delle note di pompelmo, perfetto da degustare giovane e fresco. Il **bombino**, che nella zona di Tivoli prende il nome di **ottonese** e che è diffuso in molte regioni, regala vini delicati, discreti, di buona florealità. **Greco, passerina, chardonnay, sauvignon blanc, pinot bianco, pinot grigio e riesling** completano il panorama delle uve a bacca bianca. **Sangiovese, merlot e montepulciano** sono invece i vitigni a bacca rossa protagonisti del panorama enologico laziale. Il **cesanese comune** e di **Affile** sono indubbiamente i vitigni bandiera della viticoltura laziale, accompagnati da **bombino nero, greco nero, sciascinoso, primitivo, carignano, alicante, aglianico e grechetto rosso**. Il cesanese viene prevalentemente allevato nella provincia di Frosinone, e regala vini dotati di una buona componente alcolica e glicerica, con sentori di frutta rossa matura, cuoio, tabacco e un corredo speziato con personalità ed eleganza: perfetto con salumi stagionati, carne alla griglia, trippa, agnello e coniglio alla cacciatora, o con primi piatti al ragù, minestre e risotti. **L'Est! Est! Est! di Montefiascone Doc** è il famoso nettare dei comuni di Montefiascone, Bolsena, Grotte di Castro e San Lorenzo Nuovo: uvaggio di malvasia bianca e lunga del Lazio con trebbiano toscano e giallo, questo vino è celebre non solo per le sue proprietà organolettiche, ma per un antico aneddoto che rac-



conta una vicenda del 1111: Enrico V di Franconia, allora re Germania, era in viaggio verso Roma per ricevere da Papa Pasquale II la corona del Sacro Romano Impero. Il vescovo tedesco di August, Johannes Defuk, viaggiava al suo seguito e, amante e intenditore del buon vino, aveva ordinato al servo Martino di precederlo lungo la via per individuare le taverne con il vino migliore e identificarle con la scritta "Est". Giunto nella cittadina di Montefiascone Martino trovò del vino talmente buono che sulla porta scrisse a grandi lettere: "Est! Est!! Est!!!", con ben sei punti esclamativi. La zona dei castelli romani riveste una buona importanza soprattutto per le quantità prodotte: bianco di Marino e cannellino di Frascati ci rimandano a trattorie allegre, a tavole imbandite con tovaglie a quadretti bianchi e rossi e ad una convivialità tipica dell'intera regione. Vini di buona freschezza e media struttura, che nella denominazione Frascati sono i prediletti nella zona del Castelli, perfetti per le gite fuori porta. Per l'abbinamento gastronomico abbiamo scelto l'Est! Est!! Est!!!: il piatto è un grande classico della tradizione gastronomica romana, gli spaghetti cacio e pepe.

Spaghetti cacio e pepe:

Ingredienti per 6 persone:

- 600 g di spaghetti
- 1 cucchiaio di pepe pestato nel mortaio
- 150 g di pecorino romano
- sale

In abbondante acqua salata cuocete gli spaghetti, scolandoli al dente; rovesciateli in una zuppiera possibilmente riscaldata, cospargendoli con il pecorino grattugiato e con il pepe. Per amalgamare e rendere il piatto cremoso, versare qualche cucchiaio di acqua calda di cottura, per consentire al formaggio di sciogliersi. Se il piatto dovesse essere troppo asciutto, aggiungere altra acqua. Mescolare bene per uniformare spaghetti e condimento, servendo il piatto caldissimo.





Europa e Immigrazione

All'atto della fondazione (anno 1958) della Comunità economica europea (CEE), della quale siamo stati tra i promotori con altri cinque paesi (Belgio-Germania-Francia-Lussemburgo-Paesi Bassi), molti pensavano che fosse il primo passo per la creazione di una Europa federalista sul modello americano o, meglio ancora, svizzero.

Per come sono andate le cose, inutile sottolineare la delusione di coloro che speravano di assistere ad una svolta in tal senso, delusione divenuta sempre più cocente con l'alternarsi dei quinquennali rinnovi del Parlamento europeo.

Dopo il progressivo deterioramento dei rapporti politici e il disgregarsi dello stato sociale nell'ambito di diversi paesi aderenti, appare evidente che, dopo le elezioni dello scorso maggio, la Federazione europea rimarrà una chimera.

Non ha vinto nessuno, e nessuno ci ha guadagnato considerato che, per la prima volta nella storia del Parlamento Europeo, le due famiglie dei popolari e dei socialisti non sono in grado di formare una maggioranza e, a loro volta, i sovranisti non sono stati capaci di trovare una sintesi politica.

Dalle prime avvisaglie appare comunque evidente che saranno ancora la Merkel e Macron a condurre il gioco, considerato che sempre gli stessi sono stati in grado di pilotare l'elezione del presidente del Consiglio Europeo. In particolare, si nota la difficoltà di governo vissuta da quei Paesi che hanno adottato una politica morbida nei confronti dell'immigrazione destando, come reazione, uno spostamento a destra del loro elettorato. Immigrazione che, evidentemente, è vissuta da tutti i Paesi come il problema numero uno, problema che sta provocando una forte instabilità sociale e una pericolosa frattura politica tra gli stati dell'Unione.

Significativo l'addio del Regno Unito motivato essenzialmente dalla vo-

lontà di sottrarsi ai trattati europei concernenti il controllo e il governo dei flussi migratori.

Flussi cui l'Italia è particolarmente esposta a causa della sua posizione geografica, una realtà appesantita dalle norme contenute nel documento, edito nel 1990, sotto il nome di "Convenzione di Dublino" per l'Italia sottoscritto dal governo Andreotti.

Dopo svariate modifiche subite nel tempo (ultima quella operata dal governo Letta) tale documento, ora "Trattato di Dublino III", continua ad attribuire la responsabilità di prima accoglienza e gestione dei migranti da parte del Paese di loro primo approdo.

Tale recita procura al nostro Paese gravi difficoltà di ordine economico e sociale per cui, se sono vere le manifestazioni di nuova solidarietà, occorre verificarne la consistenza considerato che solo il 44% dei migranti, giunti sino ad oggi in Italia, è stata ricollocata in altri Paesi.

Ragione per cui è estremamente necessaria una radicale revisione di tale trattato che, in particolare, dovrebbe imporre l'obbligo e non concedere la volontarietà di assumere, pro quota, il carico dei migranti giunti sulle nostre coste.

È evidente che in tali quote dovrebbero essere considerati anche i migranti economici, tutt'ora brutalmente respinti da Francia, Germania e Austria verso il nostro territorio.

Una unione di Stati per essere tale non può essere sbilanciata nel suddividere equamente gli oneri e i vantaggi propri dell'essere comunità così come dovrebbe essere vietata l'esistenza di barriere tra gli Stati aderenti. È tempo che i tatticismi e le ipocrisie lascino spazio a politiche comuni di contenimento e regolazione di un fenomeno potenzialmente in grado di determinare lo sgretolamento di quella Unione che molti speravano divenisse, a tutti gli effetti, una Federazione di Stati.

Il ceto medio e la solidarietà

Il ricorrente riferimento alle disuguaglianze sociali e alla solidarietà rappresenta quasi un mantra nelle dichiarazioni del nuovo governo giallorosso il che preoccupa una classe media tartassata, ormai ridotta al lumicino senza che nessuno ne abbia tratto vantaggio. Condizione che rischia di essere ulteriormente peggiorata stante la presenza nell'attuale governo di alcuni senatori inseriti in ruoli politicamente determinanti pur essendo gli stessi appartenenti a partiti che, nelle ultime elezioni, hanno fatto fatica a superare le soglie di sbarramento.

Costoro, secondo ideologica tradizione, continuano ad essere schierati contro il ceto medio interpretando pedestremente il secondo comma dell'art. 3 della Costituzione laddove prevede la rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano l'uguaglianza tra i cittadini. In base ai nuovi orientamenti, tale articolo dovrebbe essere emendato rappresentando una enunciazione costituzionale (generosa) che affonda le sue radici nelle utopiche convinzioni dei costituenti comunisti dell'epoca.

Tentare di sopprimere il vincolo di interdipendenza che, per decenni, ha



tenuto insieme i vincenti e perdenti dentro un orizzonte sociale comune, oggi significa agire con consapevole ignoranza.

Il ceto medio non è una categoria indefinita e astratta di cittadini, ma una categoria insostituibile che tiene assieme il mondo composto da dipendenti stipendiati, salariati, piccoli proprietari, artigiani, commercianti, albergatori, agricoltori, imprenditori e casalinghe.

Cittadini dimenticati dalla politica e dallo Stato che si alzano ogni

mattina per lavorare con fatica, pagano fino all'ultimo centesimo tasse e imposte, non ricevono né favori né sussidi statali, non chiedono aiuti pubblici, non manifestano, non sfilano e non protestano.

Sono quei cittadini cui la solidarietà viene imposta per legge applicando penalizzanti scaglioni fiscali, bloccando le perequazioni annuali delle pensioni, imponendo e inventando contributi di solidarietà a carico di chi si è guadagnato, con la fatica e l'impegno adeguati emolumenti.

È utopico pensare di sanare le disuguaglianze sociali perseguendo la classe media, lo Stato deve impegnarsi nell'attuare quelle politiche di crescita che producono benessere collettivo, insistere nella lotta di classe significa fare dei poveri il ceto sociale più numeroso del Paese.



La radice spirituale della crisi sociale e politica



Non abbiate paura! Aprite, anzi spalancate, le porte a Cristo! ". Chi non ricorda questa potente invocazione di Giovanni Paolo II all'inizio del suo pontificato. E invece eccoci qui, sempre più prigionieri delle paure e rinchiusi nella sovranità del nostro Io, dei nostri confini e nostalgici del bel paese (?) che fu. Ora che la storia ci presenta il conto delle nostre trascuratezze sociali e politiche, la nostra Fortitudo vacilla, sempre più ignavi le gambe si piegano e irrazionalmente auspichiamo un ritorno al passato. Ma così non può funzionare.

L'origine di tal debolezza è primariamente spirituale e morale. Siamo fatti per l'eternità e invece soffriamo perché abbiamo ridotto l'immensità del cielo entro i confini della nostra stanza. Questo è il mal essere, non solo nostro, ma di tutta l'Europa. Una crisi esistenziale dell'uomo che fattosi padrone di sé, della propria autodeterminazione umana, tecnica, scientifica ed economica, non riesce più a vedere oltre la propria limitata misura. Ma ciò non basta, perché lo spirito non conosce confini, ha bisogno di un di più, un oltre. Spirito e ragione hanno bisogno della sfida con il Mistero. Senza Mistero non c'è ricerca, se non c'è una vetta non si sale, si scende. Persa l'idea di una Provvidenza, non crediamo più a niente e così finiamo a credere a tutto, costruendoci idoli e credendo a falsi profeti. L'uomo senza Dio diviene ostaggio di sé. Ci siamo messi in proprio, ma i risultati sono fallimentari, crediamo di autofondarci e invece ci autoaffondiamo (M. Magatti). E da questa deriva umana, deriva

quella civile. L'uomo da quando è uomo è religioso dicono autorevoli filosofi perché il sentimento percepisce un infinito che ci sovrasta. Spirito e politica sono distinti ma comunicanti. Il regno di Dio è la coscienza, e ciò che lì vi si agita, inevitabilmente ha riflessi sulla vita personale e sociale. Ha riflessi nella costruzione e vita della polis, della comunità che come ci ricorda Luciano Manicardi priore di Bose si riferisce al Munus cioè al dovere, al compito e al contempo al dono che dobbiamo fare e non solo ricevere. La comunità è allora un insieme di persone legate da un debito reciproco di responsabilità e dono. C'è quindi un nesso tra il destino delle nostre società e le vicende del cristianesimo? chiedono provocatoriamente Mauro Magatti e Chiara Giacardi con il loro ultimo libro *La scommessa cattolica*. Non è questione da poco, la rilevanza della dimensione religiosa, non tanto per mera tradizione rituale, è evidente salvo volerla ignorare. Negarla significa devalizzare la vita personale e comunitaria. Abbiamo bisogno di questa ricchezza ispirativa che è la grande eredità che ci è stata consegnata dalle civiltà che si sono incrociate nella storia europea di cui non per nulla San Benedetto è patrono. Pensiamo di sapere tutto ma non riusciamo a prevedere niente diventando succubi della realtà. La fede o la ragione aperta a un possibile oltre, libera la libertà dalle paure, apre orizzonti infiniti a credenti e non. Dio che non esisti, ti prego diceva Dino Buzzati. Una splendida invocazione laica che, nella radicale negazione, apre la porta a Cristo.



La piramide organizzativa

Speso, la struttura di un'azienda è rappresentata da una piramide: la base è costituita dall'insieme dei dipendenti operativi che non gestiscono persone, mentre salendo, si hanno i responsabili di: reparti, uffici, settori, direzioni e, al vertice, il direttore generale o l'amministratore delegato. Premesso che queste denominazioni strutturali variano in relazione al CCNL ed alla tipicità o del settore produttivo, va notato che la piramide si fa preferire al cono, un solido abbastanza simile, perché è molto più vicina alla realtà che rappresenta.

Infatti, per salire da un livello al più stretto livello superiore, gli spigoli della piramide evidenziano meglio i disagi dei candidati in competizione dovuti al loro sgomitare.

Nell'arrampicata, sono molte le variabili, positive o negative, che caratterizzano i comportamenti e, spesso, la lealtà è il fanalino di coda. Salire il primo gradino è un passo importante e determinante, per fare carriera perché, organizzativamente parlando, si viene tolti da una sorta di anonimato della base e, al primo gradino, si acquisisce una buona visibilità con la necessità di esprimere competenze finora non richieste. Da quel gradino, infatti, il prescelto deve affrontare per la prima volta l'attività di gestione di uomini. Divenuto responsabile diretto di risultati,

si rende subito conto che il raggiungimento dei suoi obiettivi è condizionato dall'efficienza dei suoi collaboratori.

Ora è portato a valutare diversamente i vecchi colleghi che devono essere da lui indirizzati, stimolati e controllati.

È possibile, anche, che egli li giudichi in modo più severo, arrivando a giustificare "dure" prese di posizione, da lui allora non condivise, assunte dai suoi predecessori.

Il neoresponsabile deve anche tenere presente che, se è vero che dal nuovo punto di osservazione egli vede molti collaboratori, è altrettanto vero che egli stesso è visto e giudicato da loro.

Questo meccanismo può creare frizioni nei rapporti interpersonali che, spesso, si sintetizzano in: "Ma chi crede mai di essere diventato quello là!?"

Non ricorda ciò diceva fino a poco tempo fa?" e frasi simili.

Negli avanzamenti di carriera a livelli apicali, la competizione avviene con comportamenti più raffinati che mascherano la stessa conflittualità. Quindi, per esempio, eventuali imprecisioni o topiche di chi ha prevalso diventano motivo di ilarità o di scherno da parte dei competitori sconfitti. È il caso aziendale di un alto Direttore che nel corso di una riunione disse, per ben due volte, "cartina di girasole" anziché "cartina di tornasole", non accorgendosi né dei risolini, né delle battute allo sciogliersi della riunione.

Non è importante stabilire se sia stato un lapsus o altro, è molto più importante sapere che egli fu molto grato al suo stretto collaboratore, che, sfidando una sua possibile e stizzita reazione, lo informò delle sue "imprecisioni", permettendogli di correggersi nella successiva riunione, ove lo stupore, misto a un po' di provocata vergogna, prese il posto dei passati ammiccamenti.



Il difficile cammino dei diritti umani nella storia



Grazie alla cooperazione internazionale, abbiamo vissuto settantacinque anni di pace e sviluppo in Europa dopo millenni di guerre ininterrotte (a parte la parentesi tragica dell'ex Jugoslavia e più recentemente la crisi ucraina).

Con le Nazioni Unite, la cooperazione tra gli Stati ha contribuito a rendere attuali diritti che oggi sembrano scontati, ma che in quel 1948, quando fu approvata a Parigi La **dichiarazione universale dei diritti umani**, non lo erano: educazione universale, lotta alla fame e povertà, dialogo internazionale, avanzamento della democrazia. «*Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza*» recita il primo articolo.

Nei lunghi tre anni di dibattito che precedettero l'approvazione della Dichiarazione dei Diritti Umani, ebbe inizio la cosiddetta "guerra fredda" tra le due principali superpotenze e la stessa Dichiarazione non fu approvata inizialmente da tutti gli stati allora appartenenti all'ONU (10 Paesi sui 58 si astennero).

Era contestato il comma 1 dell'articolo 2 che sancisce: «A ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica o altro genere, origine nazionale o sociale, ricchezza, nascita o altra condizione». Se si pensa che la Commissione per i diritti umani per tre anni era stata presieduta dalla signora Eleanor Roosevelt, attivista dei diritti umani e vedova dell'ex presidente Franklin Roosevelt, appare come una grande contraddizione la persistenza negli Stati Uniti delle leggi razziali. Leggi che disattendevano quell'art. 2 della Dichiarazione e che il Sudafrica si era rifiutato di sottoscrivere. Bisognerà attendere il 1973 perché l'apartheid fosse dichiarato crimine internazionale da una Convenzione delle Nazioni Unite, votata dall'Assemblea Generale in tale anno ed entrata in vigore nel '76, e venisse successivamente inserito nella lista dei crimini contro l'umanità. Il cammino per raggiungere tale diritto è stato quindi lungo e difficile. Per gli Stati Uniti una tappa importante di questo cammino fu il 1955. Montgomery, Alabama, 1° dicembre 1955: terminata la giornata lavorativa, la quarantaduenne Rosa Parks, di pelle nera e di professione sarta, prende l'autobus, diretta a casa. Si siede stanca nel primo posto dietro alla fila riservata ai soli bianchi, nel settore dei posti comuni. Quando dopo poche fermate sale un passeggero bianco, il conducente chiede agli afroamericani di alzarsi per lasciarli il posto, come impongono le regole e come fanno altri tre passeggeri neri. Rosa conosce bene le regole, ma stavolta, senza rifletterci troppo, risponde che non intende alzarsi. La donna fu incarcerata, ma un avvocato bianco antirazzista pagò la cauzione e Rosa fu libera la sera stessa. In quell'occasione fu coinvolto anche il pastore nero Martin Luther King, il quale divenne il leader delle proteste non violente per l'affermazione dei diritti civili ed economici dei neri. Da allora le proteste non violente contro le altre forme di segregazione negli stati del sud si moltiplicarono e si estesero, non senza reazioni violente da parte degli estremisti bianchi.

Memorabile fu il discorso di 17 minuti di Martin Luther King, che tutti noi ricordiamo per quella storica frase "I have a dream". Il discorso così terminava: «*Quando lasciamo risuonare la libertà, quando le permettiamo di risuonare da ogni villaggio e da ogni borgo, da ogni stato e da ogni città, acceleriamo anche quel giorno in cui tutti i figli di Dio, neri e*

bianchi, ebrei e gentili, cattolici e protestanti, sapranno unire le mani e cantare con le parole del vecchio spiritual: Liberi finalmente, liberi finalmente; grazie Dio Onnipotente, siamo liberi finalmente». Durante questa altalena di conquiste e di sconfitte nel cammino dei diritti, arrivò il '68, l'anno delle rivolte studentesche, ma anche anno terribile per il duplice omicidio di Martin Luther King, ormai diventato paladino della causa dei ceti più poveri, e non solo degli afroamericani, avvenuto a Memphis; e quello di due mesi dopo del senatore Bob Kennedy a Los Angeles, duran-



te la sua corsa alle presidenziali. Di positivo fu che nel 1990 ebbe fine l'apartheid in Sud Africa, e Nelson Mandela, scarcerato, diventava nel '94 il primo presidente di colore.

Egli presiedette la transizione dal vecchio regime alla democrazia, guadagnandosi il rispetto mondiale per il suo sostegno alla riconciliazione nazionale e internazionale.

Negli anni a venire, a parte le speranze nate con il crollo del muro di Berlino, con la fine della guerra fredda, che ne è stato dei principi enunciati nella Dichiarazione Universale del '48 e in quei Trattati e Convenzioni Internazionali che dovrebbero obbligare al rispetto di particolari diritti gli stati firmatari?

Si è assistito a un acuirsi di spinte di frammentazione su basi etnico religiose con conseguenti guerre civili anche di grande portata: basti ricordare i conflitti etnici nella ex Jugoslavia, il genocidio in Ruanda, le sanguinose stragi in Algeria, l'11 settembre 2001 negli Usa, che ha poi determinato, in nome della lotta al terrorismo, un'ulteriore svolta involutiva nel rispetto dei diritti civili e politici.

Tutt'oggi ci sono decine di milioni di uomini donne e bambini senza Patria che cercano altrove una via di salvezza, ma si scontrano contro muri in terra e contro l'immensa barriera del mare. Non vorrei a questo punto lasciare in chi legge un senso di rassegnazione nell'animo. Possiamo ancora cambiare in meglio almeno alcuni aspetti della nostra società, mettendoci in gioco in prima persona, indipendentemente dall'età e dallo stato sociale di ognuno di noi: sete di conoscenza, capacità di comprensione dell'altro, onestà, solidarietà, impegno civile e sociale, associazionismo, rispetto della Madre Terra, educazione dei giovani.

Insomma, ognuno di noi può fare la propria parte: come avviene nel programma dei Maestri del Lavoro nelle Scuole, di cui mi onoro di far parte, per la formazione degli studenti.



Francesco Medici Una vita da creativo

Ho incontrato Francesco Medici, Maestro del Lavoro dal 1982, nei primi anni di questo secolo, colpito dal percorso professionale e di vita assolutamente singolari di un collega ottantenne con grandi doti di senso artistico, ingegnosità, disponibilità, insieme ad umanità ed umiltà. C'erano tutte le condizioni per un ricordo speciale sulla nostra rivista. Siamo nel 2020, sono passati 15 anni, Francesco Medici è vicino al 96° compleanno e continua a stupire. L'ho incontrato a casa sua insieme al console regionale emerito Alder Dossena, con il desiderio di rinverdire il riconoscimento della sua attività, anche per il proprio Consolato, a testimonianza e stimolo per i più "giovani" MdL.

La sintesi del suo percorso lo vede bambino che, avendo il padre bottega di marmista di lapidi, prende dimestichezza con quest'arte scoprendo la sua creatività, in quinta elementare esegue un bassorilievo in pietra di Giuseppe Garibaldi a cavallo. I tempi sono duri, allarga le sue abilità in una bottega artigiana di fabbro, scopre il fascino del ferro battuto. È assunto alla Breda Meccanica, il direttore nota la sua manualità da artista ed inizia quello che è stato l'impegno prevalente della sua vita di lavoro: l'incisore. È entusiasta, brucia le tappe e a 18 anni è incisore provetto. L'Italia è

in guerra e, non ancora ventenne, scatta la chiamata alle armi. Parte portando con sé gli attrezzi del mestiere. La vita militare è breve, l'8 settembre 1943 lo vede prigioniero dei tedeschi ed internato, prima in lager della Prussia, poi a Danzica in Polonia. Durissime le condizioni di vita ed altissimo il rischio sopravvivenza. Francesco ha un fisico avvezzo alla fatica ed una grande volontà, lavora in cantiere, a proprio rischio utilizza le sue doti di creatività incidendo anelli ed altri piccoli oggetti su metalli che recupera. Apprezzato dai sorveglianti, si procura generi alimentari che divide con gli sciagurati compagni, si salva la vita. Nel 1945 viene liberato dai russi, ritorna in Italia, viene assunto dalla fabbrica di armi Franchi come incisore, il lavoro lo assorbe completamente. Passano pochi anni ed è responsabile del settore incisorio dell'azienda. È considerato un caposcuola dell'incisione su armi ed ha la soddisfazione di incidere uno stemma sul fucile donato al presidente USA Eisenhower. Sono incisioni d'eccellenza ed arrivano ordinazioni da capi di Stato, sportivi di alto livello, collezionisti, da tutto il mondo. Alla fine degli anni '70 termina il rapporto di lavoro dipendente, ma non la sua intensa attività, praticata in parte nel laboratorio organizzato presso la sua residenza. Allarga la produzione artistica, nella ricerca di qualità ed innovazione: alla scultura di pietra, legno, ferro, si affiancano la medagliстика e l'oreficeria. Nel suo percorso non è mancata la stampa, in particolare xilografia e calcografia, con pregevoli opere, quali i francobolli commemorativi dello sbarco dell'uomo sulla luna. La sua sensibilità e religiosità lo portano ad esercitare la creatività nei momenti dell'attualità che diventerà storia, l'ambito del sacro, con calici in ferro battuto ed oro, crocefissi, medaglioni, alcuni da lui consegnati a Papi, saliti agli onori degli altari, quali Paolo VI e Giovanni Paolo II. La medagliстика l'ha molto impegnato, significativi i medaglioni per i Presidenti della Repubblica Sandro Pertini e Carlo Azeglio Ciampi in visita a Brescia, come omaggio del Consolato. Ricordo la pregevole fattura di



quest'ultimo, che ho personalmente consegnato. Per il Natale 2018 ha voluto lasciare un ulteriore segno del suo lavoro unendo in un medaglione i Santi Giovanni Paolo II e Paolo VI in adorazione del Bambino. Condensare tutta l'opera di Francesco Medici in poche righe è impresa ardua: uomo di multiforme ingegno in tutti i campi dell'incisione, vuol essere protagonista dall'idea, al suo sviluppo, alla presentazione dell'opera. Il Comune di Ome, dove è nato, gli ha intitolato una sala del Museo Malossi, la Città di Brescia gli ha assegnato il Premio della Brescianità, l'Accademia di Santa Giulia lo ospita per conferenze, come il Museo di Santa Giulia, che ha ricordato più volte con le sue medaglie. Ci accoglie calorosamente, la sua abitazione è tutto: casa, museo, laboratorio; ci descrive ogni cosa, dagli attrezzi del mestiere, ai posti di lavoro tuttora pronti, alla sala per lavori più impegnativi, all'archivio della vastissima produzione. È un torrente in piena, entusiasta del suo lavoro, ci presenta e offre il libro, fresco di stampa, nel quale ha raccolto la sua vita "Da artigiano ad artista: memoria di una vita", ricco di aspetti tecnici, ma anche di umanità. È emozionato, ma sicuro nell'esposizione che spazia su molti argomenti. Si rammarica per la difficoltà nella manualità, la sostituisce con la ricerca e la sperimentazione, orgoglioso di essere utile con i consigli ai figli Piera e Giuseppe che gestiscono laboratorio e negozio di oreficeria in centro città. È l'uomo di sempre: generoso, simpatico, motivato, aperto, soprattutto creativo. Grazie Francesco per quanto hai dato e continui a dare, nel nome dell'arte e con vero spirito di servizio!



Il programma di lavoro della Commissione europea per il 2020

Alla fine del mese di gennaio la Commissione europea ha adottato il programma di lavoro per l'anno in corso con la definizione degli interventi idonei ad "avviare la transizione verso un'Europa equa, a impatto climatico zero e digitale" con i conseguenti auspicabili vantaggi a favore dei cittadini e dell'imprenditoria europea.

Gli interventi si riferiscono in particolare alle seguenti sei tematiche presentate dalla presidente **Ursula von der Leyen** con l'auspicio di disporre, per la loro attuazione, della fattiva cooperazione del Parlamento europeo, degli Stati membri e degli altri partner interessati.

Il Green Deal europeo (il patto verde europeo, comunicazione della Commissione dell'11 dicembre 2019), che illustra le strategie per fare dell'Europa il primo continente al mondo ad impatto climatico zero entro il 2050, dando impulso all'economia, migliorando la salute e la qualità della vita delle persone e tutelando la natura nel suo insieme senza che nessuno ne sia escluso.

Come primo adempimento la Commissione si è impegnata a presentare a breve la *prima legge europea sul clima*.

Un'Europa pronta per l'era digitale, con l'adozione di una nuova strategia in grado di rafforzare in particolare le capacità industriali e innovative proprie soprattutto delle minori imprese.

Un'economia al servizio delle persone, con proposte volte a garantire salari minimi equi ai lavoratori e a creare un sistema di riassicurazione contro la disoccupazione, oltre a iniziative tese a garantire un regime fiscale equo ed efficace. Sono previsti inoltre ulteriori interventi per sostenere l'istruzione e la formazione dei giovani interessati ad accedere al mercato del lavoro.

Un'Europa più forte nel mondo, con l'elaborazione di nuove strategie per favorire la collaborazione con i paesi più vicini dell'Africa e dei



Balcini occidentali e con il sollecito dell'avvio dei negoziati di adesione con la Macedonia del Nord e l'Albania.

Protezione del nostro stile di vita europeo, con la presentazione di un nuovo patto sulla migrazione e l'asilo e il particolare sostegno della nostra salute, guidando soprattutto la lotta contro il cancro. La Commissione si adopererà inoltre per varare iniziative idonee a rendere competitivi i cittadini nei confronti della sfida derivante dalla duplice transazione digitale ed ecologica. Sul punto è anche prevista l'adozione di una nuova strategia in materia di sicurezza per favorire la lotta contro il terrorismo e la criminalità organizzata.

Un nuovo slancio per la democrazia europea, con l'avvio della conferenza sul futuro dell'Europa, in collaborazione con gli altri partner e istituzioni dell'UE, con il precipuo scopo di qualificarne il ruolo nel mondo, grazie agli interventi summenzionati in materia di difesa e sicurezza, digitalizzazione, cambiamenti climatici, migrazioni, lotta contro le disuguaglianze, politica industriale e dell'innovazione e diritti sociali, a conferma delle caratteristiche proprie dello Stato di diritto che l'UE deve sempre più assumere.



Appello al nuovo MdL: Cosa puoi offrire tu, che qualcun altro non ha?

Il prossimo 1° maggio riceverai la "Stella", che ti accredita come Maestro del Lavoro, ed entri a far parte della Famiglia Magistrale, non immaginando "cosa puoi offrire che un altro non ha". Sei Maestro ed ai maestri, punti di riferimento, è sempre richiesto il dovere della testimonianza, che può venire trasmessa da singoli, ma che è meglio indirizzata se organizzata nei Consolati di appartenenza in progetti finalizzati. Serve la disponibilità, nella consapevolezza di quanto i MdL possono dare per il loro "essere", soprattutto se organizzati in progetti. Spesso i neo Maestri non sono consapevoli delle loro potenzialità, ritenendosi inadeguati. Tutti possono dare il loro contributo in un volontariato di gestione interna o di supporto nella società.

Rifletti sulle competenze, abilità, qualità che nel lavoro ti hanno consentito di emergere, sino a diventare "maestro". Possiamo citarne alcune:

- La capacità di lavorare in gruppo e sotto pressione, la determinazione, la sicurezza in te stesso
- L'umiltà dell'apprendere in un aggiornamento continuo, la volontà di migliorarti, di crescere e far crescere
- L'acquisizione delle fondamentali competenze etiche: responsabilità – regole – rispetto – sicurezza e ambiente e delle competenze operative di: leadership – creatività – comunicazione – autostima – ruolo attivo e propositivo.

Tutte queste particolarità, ne ho citate solo alcune, fanno una grande differenza rispetto ad altri che hanno qualifiche simili o migliori, ma che non possono "testimoniare" alle giovani generazioni il loro essere ed il loro sapere nella completezza di un vero maestro, accreditato per singolari meriti di perizia, laboriosità e condotta morale! Perché allora non mettersi a disposizione dei Consolati, contribuendo a rafforzare la squadra dei colleghi, che dedicano parte del loro tempo a portare nelle scuole quella "testimonianza formativa" acquisita nella carriera lavorativa, che ti è riconosciuta? I talenti che possiedi, non devono essere dispersi ma trasmessi ai giovani studenti affinché possano in futuro perseguire importanti obiettivi, magari gli stessi da te raggiunti. Basta crederci! E ricorda: nessun altro potrebbe fare meglio di te!



Quest'appello ai nuovi, **vale per tutti i MdL** che per ragioni diverse non hanno mai provato questa esperienza, quelli che hanno abbandonato, quelli che hanno ridotto la disponibilità, venendo meno alla nostra Mission principale: continuare a "testimoniare" ai giovani studenti quei valori, che solo i MdL possono, con umiltà e professionalità, trasmettere. Informati presso il tuo Consolato, troverai tutte le risposte che desideri, soprattutto capirai "cosa puoi offrire tu che qualcun altro non può". **Ti aspettiamo!**

MdL Gabriele Cantaluppi

v.console Cons. Como-Lecco e consigliere nazionale

Documentazioni a disposizione

Il Consolato regionale è dotato di un archivio dei documenti di presentazione e sviluppo dei vari progetti relativi all'attività Scuola – Lavoro nelle diverse articolazioni di incontri di sensibilizzazione, orientamento, tematici, conferenze, visite aziendali, per i diversi tipi di istruzione.

Lo scopo della banca dati è quello di riunire, insieme a documentazioni di comune interesse, le presentazioni dei singoli Consolati per fornire a tutti i MdL relatori spunti per i loro interventi, arricchendoli così delle diverse esperienze, nello spirito di una comune linea operativa.

Gli argomenti trattati, a partire dagli interventi di base per l'acquisizione di competenze (in particolare le trasversali) e di orientamento, spaziano su temi diversi quali ecologia, ambiente e sicurezza, comunicazione, marketing, industria 4.0, il digitale, ricerca lavoro, economia, per citare i più significativi. L'archivio è organizzato per Consolato provinciale,

suddividendo il materiale per tipo di scuola: Primaria, Secondaria di 1° grado, Secondaria di 2° grado, Professionale. Tutte le presentazioni sono in PDF, e per scaricarle bisogna esserne accreditati.

Per accedere alle documentazioni inviare una mail di richiesta a: **lombardia.scuola.lavoro@gmail.com**, indicando il proprio nome, cognome e Consolato di appartenenza. Nella mail di risposta sarà allegato un manuale di uso del data base contenente:

- 1) come accedere al sito
- 2) come cercare i documenti
- 3) come scaricare i PDF
- 4) come richiedere gli originali da eventualmente personalizzare.

MdL Giuseppe Pesconi

Consolato di Monza/Brianza



Il Progetto Scuola.Lavoro nella nuova Consiliatura

Da quasi un anno sono state rinnovate le cariche associative, la Lombardia ha eletto un nuovo console nella persona di Maurizio Marcovati e si è rinnovato anche il Comitato regionale dei Gruppi Scuola provinciali, con la finalità di dare un nuovo impulso al principale Progetto della nostra Regione.

La situazione delineata dal consuntivo anno scolastico 2018/2019 ha registrato 34.279 studenti incontrati, con un calo dell'8% rispetto al precedente, evidenziando, in generale, la carenza cronica di MdL volontari, ma anche la situazione poco chiara del mondo della scuola.

I Consolati operano in modo non uniforme, alcuni trascinando difficoltà del passato, altri ricercando soluzioni nuove per mantenere le posizioni.

Tra i MdL relatori la diminuzione è stata dell'1%, ben più marcata tra gli accompagnatori in visite aziendali, mentre è aumentato di molto il numero degli "amici" vicini alle nostre attività in qualità di conferenzieri, più aggiornati sulle novità tecnologiche. Sono diminuite dell'11% le visite aziendali, aumentati dello stesso valore gli incontri in classe; sono diminuite di oltre il 13% le scuole aderenti, ma solo del 3% le classi, a significare apprezzamento per il nostro lavoro.

Il poco tempo a disposizione, prima della fine dell'anno scolastico, non ha consentito azioni di particolare efficacia.

A livello di numeri, tra i Consolati da rilevare: buona tenuta di Bergamo, Cremona, Monza e Brianza, perdite per Brescia, Como-Lecco, Mantova, Milano, situazione stagnante per Pavia, Sondrio, Varese, Consolato in via di riorganizzazione.

Mattinata proficua il 14 novembre 2019 all'Auditorium di Assolombarda per la XXIII^a edizione del Convegno Scuola-Lavoro organizzato dal Consolato di Milano sull'importante tema dell'incontro: *valore della formazione dei giovani e il crescente bisogno di osmosi fra il mondo della scuola e del lavoro, sempre più basato sulle competenze.*

Tra i diversi interventi degli ospiti, da segnalare quello della rappresen-

tante della Direzione dell'USR Lombardia Mariagrazia Demaria, responsabile del progetto PCTO – PERCORSI PER LE COMPETENZE TRASVERSALI E PER L'ORIENTAMENTO (l'attuale denominazione dell'Alternanza Scuola- Lavoro) e quello del nostro Presidente Elio Giovati che, tra le altre cose, ha sottolineato l'importanza per gli studenti di *avvertire la presenza di un "alleato" (il MdL) che ti affianca con l'unico fine di aiutarti ad individuare quale realmente sia il tuo "talento"*.

Nel pomeriggio, nella consueta sede milanese della Banca Popolare di Sondrio, si è tenuto il Consiglio Regionale della Lombardia, con la gradita presenza del nostro Presidente.

Elio Giovati ribadisce che *"Essi (i MdL) si dimostrano alleati degli studenti e non soltanto esperti del mondo del lavoro. L'obiettivo deve ritenersi raggiunto, anche ad un livello più "istituzionale", considerato che, di seguito, si procederà alla consegna degli "Attestati di merito" ai Consolati provinciali della Lombardia"*.

A nome del Comitato Gruppi Scuola, lo scrivente fornisce dati sull'attività che evidenziano incremento percentuale degli incontri e delle ore dedicate, ma decremento del numero di Scuole raggiunte e del numero di studenti incontrati. Al problema delle molte associazioni che operano nelle scuole, si aggiunge la riduzione del numero di ore dedicate all'Alternanza Scuola-Lavoro, come previsto dalla attuale normativa.

Quanto prima occorrerà trovare il modo di applicare al meglio il Protocollo d'Intesa stipulato nel 2018, con l'USR Lombardia, che scadrà nella primavera del 2021; sul tema, il consigliere nazionale Alder Dossena insiste sulla necessità di una sempre maggiore collaborazione tra Federazione e MIUR sia a livello nazionale, che regionale.

Dopo l'intervento elogiativo della rappresentante dell'USR Lombardia Paola Mattia si apre la cerimonia di premiazione, con la consegna degli "Attestati di Merito" a tutti i Consolati da parte di Elio Giovati e Paola Mattia, assistiti dal console regionale Maurizio Marcovati.

MdL Oscar Eliantonio

coordinatore Gruppi Scuola lombardi





La sicurezza, un dovere di civiltà

La sicurezza sul lavoro continua a essere, purtroppo, protagonista della cronaca quotidiana e rappresenta uno dei temi drammatici del mondo del lavoro. Non è più tollerabile che ci siano ancora tante, troppe persone che perdono la vita o restano gravemente menomate a causa degli incidenti legati alla propria attività lavorativa.

Devono essere cambiate e considerate in tutte le attività le angolazioni con cui osservare le problematiche della sicurezza, partendo da una buona ed attenta progettazione delle macchine, degli impianti e della logistica, mettendo in campo competenze multidisciplinari che sappiano analizzare e gestire le interazioni tra uomo macchina ed ambiente.

Con l'evoluzione delle tecnologie, l'incremento dell'automazione e la diffusione della robotica, si è potuto intervenire sui molti processi produttivi, migliorando le condizioni di lavoro e riducendo i rischi, gli infortuni e le malattie professionali.

Dove non si può intervenire in modo strutturato sui processi, si dovranno implementare sistemi organizzati di analisi e controllo dei rischi che incrementino il grado di conoscenza e consapevolezza dei pericoli e forniscano ai lavoratori tutti gli strumenti atti ad evitare gli infortuni.

La legislazione impone di eseguire la rilevazione dei pericoli e la valutazione dei rischi, da cui predisporre un piano di controllo con una precisa identificazione dei ruoli e delle responsabilità, coinvolgendo tutti i livelli gerarchici dal più alto al più basso.

Nel Codice Civile e nel Codice Penale troviamo articoli che sanzionano in modo specifico azioni ed inadempienze che possono creare le condizioni di danni alle persone, molte volte irreversibili.

Purtroppo, la insufficienza di sicurezza sul lavoro continua a essere protagonista in negativo della cronaca quotidiana. Insieme a questo settore, altri molto importanti quali l'ambito domestico, la circolazione dei mezzi ed il tempo libero rappresentano un problema di grande interesse per la società considerate le conseguenze, spesso letali, dei conseguenti infortuni, di gran lungo superiori a quelli sul lavoro, tenu-

Premessa: Con questo numero si propone l'apertura di una rubrica sui diversi aspetti relativi alla sicurezza ed all'ambiente nella loro articolazione. Si parte da un intervento del collega MdL Carlo Manara del Consolato di Monza e Brianza, che introduce l'argomento con riflessioni di carattere generale. I colleghi sono invitati a farci pervenire loro contributi, da inserire nei numeri successivi. Grazie. (AD)



to conto che coinvolgono tutte le fasce d'età, in particolare i bambini. Sono incidenti causati da comportamenti scorretti e sottovalutazioni in ragione di un basso livello di percezione del pericolo, dovuto, molto spesso, alla convinzione di essere in ambiti sicuri.

Concludendo possiamo affermare che, per il lavoro, il quadro normativo e legislativo è completo e articolato. Non occorrono, quindi, nuove leggi ma controlli più diffusi ed una formazione più indirizzata alla prevenzione, con gli obiettivi di migliorare la qualità del lavoro, di ridurre gli incidenti e, conseguentemente, di contenere i costi sociali che derivano dagli infortuni.

La cultura della sicurezza non deve appartenere solo al mondo del lavoro ma, come si rileva dalla realtà delle conseguenze, riguarda tutte le attività umane. L'ambito scolastico, a tutti i livelli, ma in particolare dall'età più verde, deve essere la palestra in cui si formi la corretta mentalità per coniugare gli aspetti basilari della sicurezza: pericolo, rischio e valutazione del rischio. Si contribuirà così a rinforzare anche il necessario livello di responsabilità.

La cultura della sicurezza è un investimento per le generazioni future!

MdL Carlo Manara



La medicina del lavoro

La Medicina del Lavoro è quel ramo della medicina che si occupa delle malattie derivanti dalle attività lavorative con l'obiettivo di proteggere e promuovere la salute dei lavoratori, sostenere ed incrementare le loro capacità lavorative, contribuendo ad istituire e a mantenere un ambiente di lavoro salubre e sicuro per tutti, promuovendo altresì l'adattamento del lavoro alle capacità dei lavoratori, tenendo in dovuto conto il loro stato di salute.

La medicina del lavoro, pur essendo una scienza antica, fino a pochi decenni or sono era considerata una branca della medicina di secondaria importanza, tanto che, per esercitare la professione di "medico di fabbrica", non era richiesto alcun titolo di specializzazione se non una generica e non meglio specificata "competenza". La specializzazione in medicina del lavoro rappresentava solo un titolo di merito, ma non era richiesta e tantomeno obbligatoria.

Questo settore ha avuto notevole sviluppo soprattutto a partire dagli anni Sessanta del XX secolo e ha permesso di elaborare strategie di intervento orientate alla prevenzione delle malattie professionali e degli infortuni lavorativi.

Tradizionalmente si occupa di valutare gli effetti sulla salute di *agenti chimici, fisici* (rumore, vibrazioni, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti), *carichi di lavoro fisico* (movimentazione manuale di pesi) e *biologici* (virus e batteri) cui i lavoratori sono esposti nell'ambiente dove svolgono la loro attività lavorativa.

Questa disciplina può avere inoltre dell'*impatto psicofisico* che l'ambiente lavorativo può avere sul soggetto, delle conseguenze degli *infortuni* (medicina infortunistica) e, in generale, delle *malattie professionali* direttamente derivanti dall'attività lavorativa svolta, qualora venga accertato un nesso causale o concausale.

Oggi l'evoluzione della medicina del lavoro è sempre più indirizzata verso l'attuazione di piani di *prevenzione* e di *promozione della salute* attraverso l'educazione sanitaria, e la *correzione degli stili di vita* nell'ambito lavorativo. Negli ultimi anni nei paesi occidentali si è assistito ad una riduzione del numero delle patologie da lavoro tradizionali, come il saturnismo (malattia da esposizione a fibre d'amianto) e così via, grazie ai miglioramenti delle condizioni ambientali e tecniche, oltre che alle trasformazioni di natura socioeconomica.

Le approfondite conoscenze dei fattori causali delle malattie professionali hanno permesso di rendere la sorveglianza e la programmazione sanitaria più efficienti, contribuendo così a una diminuzione di incidenza della patologia da lavoro.

Ogni azienda o datore di lavoro, dopo aver effettuato la *valutazione dei rischi* prevista dal Decreto Legislativo 81/08 (cosiddetto "Testo Unico sulla Salute e Sicurezza del Lavoro") qualora siano presenti rischi per i quali la legge prevede la sorveglianza sanitaria, deve nominare un *medico competente*.

Questo incarico può essere ricoperto da *medici specialisti in medicina del lavoro*. Anche i *medici specialisti in igiene e medicina preventiva* oppure

medicina legale e delle assicurazioni possono esercitare tale professione, ma solo dopo aver effettuato uno specifico corso post specializzazione.

I principali compiti del medico competente all'interno dell'Azienda possono essere così sintetizzati:



- Affiancare il datore di lavoro ed il servizio di prevenzione e protezione alla valutazione dei rischi, all'organizzazione, ove necessario, della sorveglianza sanitaria, all'attuazione delle norme per la tutela della salute e dell'incolumità psico-fisica dei dipendenti, all'attività formativa ed informativa dei lavoratori ed alla gestione dell'attività di primo soccorso. Il suddetto, inoltre, contribuisce alla realizzazione di programmi volontari di promozione della salute.
- Gestire la sorveglianza sanitaria in relazione all'esposizione a rischi lavorativi specifici così come evidenziati all'interno del Documento di valutazione dei rischi compilato ai sensi del D.Lgs 81 del 2008 e s.m.i.
- Tutelare, sotto il proprio controllo, una cartella sanitaria e di rischio per ciascun dipendente esposto a sorveglianza sanitaria. Tale documento è custodito con la garanzia del segreto professionale e deposto presso il luogo di controllo accordato al momento dell'assunzione dell'incarico di medico competente.
- Rilasciare informazioni ai dipendenti inerenti la sorveglianza sanitaria e, qualora vengano esposti a fattori con effetti a lungo termine, sul bisogno di effettuare accertamenti sanitari anche dopo il termine della attività.
- Fornire a ciascun dipendente indicazioni inerenti gli esiti della sorveglianza sanitaria e consegnare copia della documentazione sanitaria.
- Dichiarare per iscritto, durante la riunione periodica di cui all'articolo 35, al Datore di lavoro, all'RSPP, agli RLS, gli esiti anonimi complessivi della sorveglianza sanitaria ed informare sul significato di tali risultati per attuare le norme sulla salute ed incolumità psico-fisica dei lavoratori.
- Esaminare i luoghi lavorativi almeno una volta l'anno. Qualora vi fosse una differente periodicità dovrà essere riferita al datore di lavoro per la sua registrazione nel documento di valutazione dei rischi.

Concludendo si possono dettagliare i tre obiettivi principali della Medicina del Lavoro:

- 1) Il mantenimento e la promozione della salute e della capacità lavorativa.
- 2) Il miglioramento dell'ambiente di lavoro e del lavoro stesso per renderli compatibili ad esigenze di sicurezza e di salute.
- 3) Lo sviluppo di una organizzazione e di una cultura del lavoro che vada nella direzione della salute e della sicurezza, creando nello stesso tempo un clima sociale positivo e non conflittuale e tale da poter migliorare la produttività delle imprese. Il concetto di cultura del lavoro va inteso in questo contesto come una riflessione sui sistemi di valori essenziali adottati dalle imprese in causa.

Giova ripetere che l'obiettivo centrale della Medicina del Lavoro è la prevenzione primaria delle malattie occupazionali e degli infortuni correlati al lavoro.

Dottor Carlo Nava - Medico del lavoro



JOKER

USA, 2019 - Per regionale 2020/1



Joaquin Rafael Phoenix, nato Joaquin Rafael Bottom (San Juan, 28 ottobre 1974) è un attore statunitense.



Robert Anthony De Niro Jr. (New York, 17 agosto 1943) è un attore, regista e produttore cinematografico statunitense con cittadinanza italiana.



Frances Hardman Conroy (Monroe, 13 novembre 1953) è un'attrice e doppiatrice statunitense.

Possono marketing e pubblicità cambiare i connotati di un film? Certamente sì e lo fanno con le stesse dinamiche con le quali ci rendono necessari beni di consumo che necessari non sono. È quello che è successo al film *Joker* di Todd Phillips, pluripremiato e sponsorizzato ancor prima del 3 ottobre 2019, giorno dell'uscita mondiale.

E così, *Joker*, spinto in anteprima da un trailer e un teaser di carattere eccellente, è stato presentato al pubblico come il vero e unico spin-off dedicato all'antagonista per antonomasia di Batman, il supereroe dai connotati gotici di maggior successo degli ultimi decenni e che,

guarda caso, proprio nei giorni dell'uscita del film, compie 80 anni dalla sua prima apparizione sui fumetti.

Con queste convinzioni, i milioni, anzi miliardi, di spettatori che in queste settimane stanno prendendo d'assalto le sale cinematografiche sono convinti di aver visto un film che non c'è. Qualcuno rimane deluso e comprende la vera natura del film, qualcun altro non fa seguire nessuna altra riflessione alla delusione, altri non comprendono nemmeno di aver visto un film lontano anni luce dalla sua notorietà.

Siamo, allora, di fronte all'ennesimo flop della DC Comics? No, proprio no. *Joker* è un film di tutto rispetto, ma, per capirlo, è consigliabile lasciarsi alle spalle commenti già sentiti e, se posso permettermi, è anche decisamente raccomandabile eliminare qualsiasi aspettativa di connessione con il mondo di Batman.

Joker è un film a sé, ambientato a Gotham City per semplice facilità narrativa, ma che non avrebbe perso nulla del suo messaggio in qualsiasi altra città, con qualsiasi altri nomi dei personaggi, con nessuna connessione a supereroi. *Joker* è la narrazione di un disagio, del disagio di un uomo, membro di una società in cui non rileva, in cui la sua eccentricità, via via sempre più importante, non interessa, spaventa e lo rende un emarginato.

Il suo essere "diverso", spinto all'eccesso dalla solitudine, dall'incomprensione, dalla violenza materiale e morale di tutti coloro che lo affiancano, sfocia nella pazzia e nella rivolta di colui che comprende di essere preso in considerazione solo quando la sua follia diventa l'ennesimo elemento su cui poter fare spettacolo, su cui poter innestare ancora una volta la macchina del denaro.

La pellicola non raggiunge livelli da capolavoro, ma la considerazione nasce da un'attesa di anni, da aspettative che personalmente avevo, indipendentemente dalle voci in seguito venute a creare, e anche da un trailer che, questo sì, è davvero un capolavoro.

Non sempre la narrazione favorisce allo spettatore la corretta lettura degli eventi e qualche scena cala di registro dal punto di vista tecnico-cinematografico (una su tutte, la scena ambientata nel cinema di Gotham).

Certamente, però, va sottolineata la sontuosa interpretazione di Joaquin Phoenix nei panni di Arthur, poi Joker.

Un'interpretazione che probabilmente lo porterà alla vittoria dell'Oscar, un premio che meriterebbe a mani basse.

Attenzione alla crudezza delle scene: vietato ai minori di 14 anni.



L'UOMO DEL LABIRINTO

Italia, 2019 - Regionale 2020/1



Valentina Bellè (Verona, 16 aprile 1992) è un'attrice italiana.



Dustin Lee Hoffman (Los Angeles, 8 agosto 1937) è un attore, regista e produttore cinematografico statunitense.



Toni Servillo all'anagrafe Marco Antonio Servillo (Afragola, 25 gennaio 1959), è un attore e regista teatrale italiano.

Donato Carrisi, affermato scrittore di thriller, torna sul grande schermo con *L'uomo del labirinto*. Dopo il primo fortunato esperimento di La ragazza nella nebbia (vincitore del David di Donatello nella categoria regista emergente), lo scrittore-regista pugliese traspone ancora una volta un suo romanzo di successo, assumendosi nuovamente in prima persona il rischio di un passaggio non banale dalla carta stampata al girato cinematografico. E lo fa una volta ancora con successo. Come per il suo primo lungometraggio, anche *L'uomo del labirinto* non esce indenne da "peccati di gioventù", ma come il suo predecessore nel complesso il risultato è pia-



cevole e convincente. La trama è decisamente strutturata, con rigoroso rispetto narrativo della sua opera scritta, fondamentalmente incentrata su due storie di rapimento che corrono parallele sotto l'attenta ricerca di due personaggi che vi indagano: il primo, Bruno Genko, affidato ancora una volta da Carrisi al sempre valido Toni Servillo, è un investigatore privato decisamente eccentrico, trasandato, malconco e gravemente malato; il secondo, il dottor Green, interpretato dal grandissimo Dustin Hoffman, è un profiler che sta aiutando una delle due persone rapite a riacquisire, appena liberata, la propria identità dopo quindici anni di prigionia. Le vicende non si incrociano mai, eppure sono quasi del tutto sovrapponibili, identiche, con coincidenze quasi artefatte. Certamente, questa volta Carrisi spinge la sua penna e la sua mano registica in ambiti ancor più cruenti del precedente film, facendo correre il suo thriller sul fine filo oltre il quale la nota splatter potrebbe pericolosamente portarlo in un ambito di difficile ritorno. Ma Carrisi riesce abilmente a rimanere in un campo più digeribile dal pubblico, pur riuscendo a donare alla sua pellicola quei connotati più cruenti che certamente faranno apprezzare l'opera agli estimatori di film d'oltre oceano del filone di *SAW - L'enigmista*. E, in effetti, *L'uomo nel labirinto* non fa trasparire la sua origine italiana, ma strizza costantemente l'occhio ad ambientazioni horror, oniriche e psicotrope che ricordano blockbuster hollywoodiani appunto, dal già citato *SAW* a *Blade Runner*, facendone un mix impegnativo, ma a ben vedere riuscito. L'ambientazione e la caratterizzazione dei personaggi sono sempre gli elementi che più attirano l'occhio dello spettatore. Le vicende si svolgono in un territorio non ben identificato, molto spesso ripreso in notturna tra skyline metropolitani e zone paludose, in cui principalmente troviamo Bruno Genko, uomo in lotta con la vita e in costante colloquio con se stesso. Genko basterebbe da solo a creare il soggetto per un'intera serie televisiva: giacca e cravatta consunti e sporchi, di colori carichi, sopra i quali l'uomo porta un impermeabile, accompagnato da sandali con tanto di calze con i quali guida la sua SAAB 900 anni '80. In estrema contrapposizione, il dottor Green è un uomo molto regolare e "pulito" come l'ambito in cui viene unicamente ripreso ovvero la camera sterile di un ospedale accanto al letto della paziente appena liberata dalla prigionia. Su questi opposti la narrazione prende forza, portando lo spettatore con sé fino alle ultime scene rivelatrici. Anche il secondo esperimento è perfettamente riuscito. È ben riuscito.



LA DEA FORTUNA

Italia, 2019



Stefano Accorsi
(Bologna, 2 marzo 1971)
è un attore italiano.



Edoardo Leo
(Roma, 21 aprile 1972)
è un attore, sceneggiatore e regista italiano.



Jasmine Trinca
(Roma, 24 aprile 1981)
è un'attrice italiana.

La Dea Fortuna ha un rituale che permette di portare per sempre nella propria vita una persona, semplicemente guardandola dritta negli occhi e poi chiudendo le palpebre. Così si chiude l'ultimo film di Ferzan Ozpetek, con i quattro protagonisti della pellicola che, a vicenda, si guardano per fare in modo di non dimenticarsi mai, per fare in modo di rimanere vicendevolmente nelle vite altrui. Il regista turco non si discosta dal suo archetipo: ancora una volta utilizza i suoi tipici ingredienti, ma questa volta lo fa dosandone la quantità in maniera quasi perfetta, dando vita ad un'opera che racchiude il meglio di tutti i

suoi precedenti lavori. Senonché, quasi sul finire, il regista ancora una volta perde un'occasione, proprio quell'occasione che avrebbe fatto de *La Dea Fortuna* non solo il suo miglior film, ma anche uno dei migliori film italiani dell'ultimo anno. Una manciata di minuti fanno calare il registro in maniera tale da rendere *La Dea Fortuna* solo un film discreto che perde le sue potenzialità e la sua maturità sul finire. Una parentesi di cinque minuti, prima di risollevarsi per la scena finale, che rappresentano un vero "harakiri" artistico. Una flessione che, tra l'altro, non apporta nulla al film neppure dal punto di vista narrativo. La trama vede ancora una volta coinvolta una coppia omosessuale, Arturo e Alessandro, che, nell'aiutare una storica amica alle prese con accertamenti medici badando ai suoi due figli, si tuffano nell'intimità del loro rapporto mettendo se stessi e il legame sentimentale profondamente in discussione. Il confronto costante con la spontaneità dei due bambini e con l'illibatezza della loro anima fa emergere elementi che la quotidianità scontata e raccontata dell'uomo più adulto, forse solo anagraficamente, mette drammaticamente a tacere. Gli elementi di Ozpetek ci sono tutti, ma questa volta è l'interpretazione davvero convincente dei due principali protagonisti, Edoardo Leo e Stefano Accorsi, ad essere nel film l'elemento più vincente: primus inter pares, Edoardo Leo regala allo spettatore un'interpretazione magistrale, la più matura a mia memoria dell'attore romano e anche una delle sue rare performance sul grande schermo che unisce il suo più popolare fare gigionesco ad una cifra più drammatica che troppo poco ritroviamo nelle sue interpretazioni. La colonna sonora rende poi indimenticabili due scene: una prima che riunisce tutto il cast in un ballo orientale su una terrazza romana sotto un'acquazzone estivo e la seconda che, sulle note di un capolavoro musicale di Mina e Fossati, dà vita ad un girato toccante e memorabile, sia per romanticismo che per maestria cinematografica, per quattro minuti di puro cinema. Per il resto, un buon girato, ma tanto amaro in bocca. Davvero un peccato. È ben riuscito.





In mountain bike tra i due laghi

Siamo in Trentino e percorriamo uno dei più belli e panoramici itinerari per mountain bike d'Europa. Partiamo da Riva del Garda (65 m slm), pittoresca cittadina situata all'estremo nord del lago di Garda, e saliamo con facile pedalata fino al lago di Ledro (655 m slm) percorrendo per 12 km circa la mitica strada del Ponale. Serve un po' di storia per meglio apprezzare questo super panoramico e unico itinerario.

Fino a metà '800 non esisteva facile collegamento tra la val di Ledro e Riva del Garda rendendo la valle piuttosto isolata. Nel 1846 Giacomo Cis, presidente della Deputazione Stradale della Val di Ledro, concepì il collegamento diretto con Riva attraverso una strada scavata nella roccia a picco sul lago di Garda che avrebbe tolto la valle di Ledro dal suo secolare isolamento (fig. 1). I lavori iniziarono nel 1848 e furono completati nel 1851.

Da allora la strada fu percorsa costantemente fino al 1989, salvo negli anni della prima guerra mondiale durante i quali gli Austriaci la utilizzarono per operazioni militari e per facilitare la costruzione di imponenti fortificazioni ancora oggi esistenti.

Nel 1989 la Ponale fu definitivamente chiusa a seguito dell'apertura del tunnel di 5 km diretto tra Riva del Garda e Biacesa di Ledro che risolse i problemi che negli anni si erano creati sulla Ponale (frane e caduta massi).

Nel 2004, a seguito di lavori di messa in sicurezza e alla continua manutenzione che viene effettuata, la Ponale fu riaperta, grazie all'interessamento continuo del Comitato Giacomo Cis, come sentiero per pedoni e mountain biker (fig. 2).

Ed ora percorriamo l'itinerario!

Si può partire da piazza Tre Novembre nel cuore di Riva, magari dopo un cappuccino e brioches consumati comodamente ai tavolini di uno dei tanti caffè con vista lago (fig. 3).

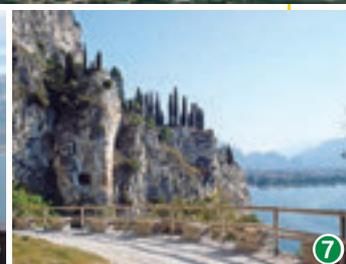
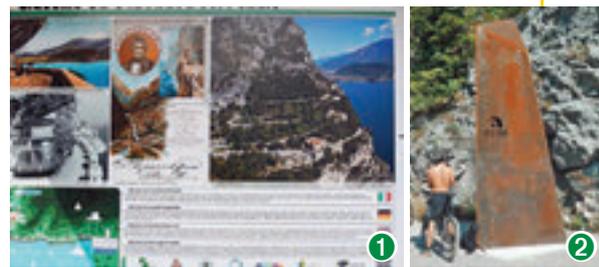
Si va verso sud percorrendo il primo tratto della Gardesana Occidentale, passando a fianco della bella Centrale Idroelettrica di Riva (fig. 4) che usufruisce delle acque che provengono in condotta forzata dal sovrastante lago di Ledro (la nostra meta).

Dopo qualche centinaia di metri si prende a destra per il sentiero del Ponale e si comincia a salire con pendenza moderata e costante, circa al 5%. Questo è il tratto più spettacolare dell'itinerario, tutto scavato nella roccia con sette gallerie e una vista continua a picco sul lago che, con l'aumentare della quota, diventa mozzafiato (figg. 5 6 7 8).

La prima tappa è al Belvedere (fig. 9), dei primi del '900, recentemente ben ristrutturato, dove sostano pedoni e biker per una pausa e godere comodamente del panorama dalle ampie terrazze.

Poi si riprende, tenendo la destra al bivio Pregasina - Valle di Ledro, percorrendo le famose "zette" del Ponale (fig. 10), quattro tornanti ampi e spettacolari con vista magnifica sul lago di Garda e sulla sua costa orientale con il monte Baldo, sopra Malcesine.

A questo punto si abbandona il lago di Garda e ci si inoltra nella valle di Ledro costeggiando dall'alto il torrente Ponale che scorre ripido sul fondo della valle che in questo punto è ancora molto angusta e profonda. Si possono intravedere i suggestivi resti della vecchia centrale idroelettrica Rovereto funzionante fino agli anni '20 ormai semiseppolta



dalla vegetazione.

Si arriva così in prossimità del primo paese della valle: Biacesa. Attualmente si deve ancora percorrere un breve tratto di statale aperto al traffico automobilistico fino alla deviazione per Pregasina (sulla sinistra) e poi girare subito a destra riprendendo l'itinerario ciclo-pedonale.

È in corso la costruzione di un ponte ciclo-pedonale che permetterà a breve di evitare il tratto sulla statale.

Si continua su strada sterrata, immersi nel verde, ora fiancheggiando il torrente Ponale fino al secondo paese della valle: Prè che, per la sua posizione incastonata tra i monti, non vede per alcuni mesi il sorgere del sole; grande festa il primo giorno quando il sole fa capolino!

Si prosegue per Molina e qui c'è il tratto più ripido con delle rampe con un buon fondo ma piuttosto impegnative; ma il tratto non è lungo e finalmente, dopo avere attraversato il paese, si arriva sul lago di Ledro. Lago naturale di origine glaciale formatosi a seguito di uno sbarramento morenico. Di grande interesse storico sono i resti di un villaggio palafitticolo dell'età del bronzo, scoperti durante i lavori degli anni '20 per collegare con condotta forzata il lago di Ledro alla centrale idroelettrica di Riva del Garda. Appunto durante tali lavori fu necessario abbassare il livello del lago e quindi emerse una moltitudine di pali, tutt'ora visibili, resti delle palafitte. Poco distante sorge l'interessante museo dedicato alle palafitte di Ledro.

Consiglierei ora di che si è in quota di effettuare il giro del pittoresco lago, lungo una decina di chilometri, incontrando Pur, Pieve e Mezzolago, e di sostare su una delle tante spiagge facendo magari un bagno rinfrescante (le spiagge nel periodo estivo sono sorvegliate da assistenti bagnanti) ed uno spuntino.

Si ritorna a Riva del Garda per lo stesso percorso: tutta discesa e divertimento, buoni freni e occhio a biker e pedoni che salgono!

LINEA GOLD

LA QUALITÀ È UN DONO



I PRODOTTI ZENITH PIÙ ICONICI, IN UNA VESTE SEMPLICEMENTE SPECIALE.

I prodotti ZENITH più iconici in versione speciale, con finitura dorata. Un'esclusiva idea per regalare, agli amanti delle cose belle, la qualità Made in Italy nella sua veste più brillante: questa è la linea ZENITH GOLD. Questi prodotti fanno parte della nostra collezione BC DETAILS • bcdetails.com



 **ZENITH**
DAL 1924 INNAMORATI DELLA QUALITÀ.



www.zenith.it



Gaetano Donizetti



Gaetano Donizetti, nato a Bergamo il 29 novembre 1797 da una famiglia di umile condizioni, fu ammesso a frequentare le "lezioni caritatevoli" di musica. così come il fratello, anch'egli futuro compositore. Dimostrò ben presto un talento notevole, riuscendo a rimediare alla modesta qualità della voce; era, infatti, necessario svolgere egregiamente il servizio di cantore per proseguire i corsi gratuiti. Allievo prediletto di Giovanni Simone Mayr, che gli aprì le possibilità di successo, curandone prima la formazione, che proseguì a Bologna, dove ebbe modo di legarsi al musicista e patriota Piero Maroncelli, e poi procurandogli la prima scrittura al Teatro S. Luca di Venezia con la sua seconda opera Enrico di Borgogna andata in scena nel 1818. Dopo un'esperienza romana come sostituto del Mayr andò a Napoli dove fu assunto come direttore sostituto di Rossini che era fuggito con la nota cantante Colbran. L'attività fu intensa, il contratto prevedeva la scrittura di quattro opere l'anno che fu onorato con successo anche per la capacità di D. di padroneggiare il genere buffo napoletano, circostanza assai apprezzata dalla critica. Scrisse anche il primo libretto, oltre alla musica, de "Le convenienze e le inconvenienze teatrali". Fu nel 1830, con Anna Bolena, scritta in soli trenta giorni per il Teatro Carcano di Milano, che ebbe il primo grande successo internazionale, mostrando una piena maturità artistica.

Ascoltate Coppia iniqua eseguita dal soprano Anna Nebretko al Metropolitan di New York.

<https://youtu.be/etOjrP6mWCo>

Di qui in poi, la vita professionale del Donizetti proseguì a gonfie vele, anche se non mancarono i fiaschi, intrecciati a vicende familiari che non gli risparmiarono nessun dolore, spesso proprio nei momenti di maggior gloria e successo. Nel 1832, dopo l'insuccesso dell'Ugo, conte di Parigi, il pubblico milanese del Teatro della Cannobiana (l'odierno Teatro Lirico) applaudì L'elisir d'amore e l'anno successivo, sempre a Milano, fu presentata con successo Lucrezia Borgia, per la quale il Donizetti prevede una nuova disposizione dell'orchestra: quella a cui si ricorre ancor oggi, con gli archi disposti a semicerchio davanti al podio.

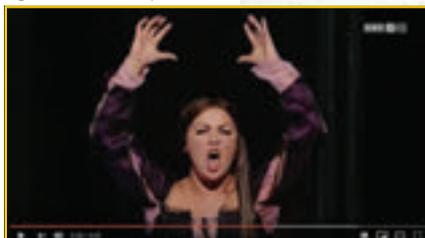
Dell'elisir d'amore scartellata la più celebre pagina, una furtiva lacrima, eseguita da José Carreras in un concerto londinese dedicato a Mario Lanza. <https://youtu.be/qWJDAjfW6Hk>

Al Teatro San Carlo di Napoli, di cui fu direttore artistico dal 1822 al 1838, il Donizetti presentò ben diciassette opere in prima esecuzione, fra cui il suo capolavoro, Lucia di Lammermoor, scritta in soli trentasette giorni e accolta trionfalmente.

Guardate il trailer a cura del Teatro alla Scala dell'opera nella produzione del 2013 del Metropolitan.

<https://youtu.be/OZC6Yu07SwA>

L'anno successivo fu funestato dalla morte del padre, della madre e della seconda figlia. Due anni dopo sarebbero mancate anche la terza figlia e la moglie morta di colera. Dopo lo sconforto per questi eventi Doni-



zetti decise nel 1838 di lasciare Napoli per Parigi anche a causa di problemi con la censura e della mancata nomina a direttore del conservatorio, che peraltro già dirigeva.

In quegli anni le sue opere furono rappresentate ovunque, sia in traduzione sia in lingua originale, presso il Théâtre des Italiens. L'ambiente parigino dove fu accolto con favore ma non scevro da problemi soprattutto con l'apparato teatrale e operistico del luogo. L'anno successivo al suo arrivo scrisse La favorita e fu invitato da Rossini a dirigere l'esecuzione dello Stabat Mater a Bologna e, grazie a una raccomandazione per Metternich dello stesso Rossini, presenterà a Vienna la Linda di Chamonix. Il 1843 fu l'anno di composizione del Don Pasquale. Il libretto di Giovanni Ruffini fu pesantemente rimaneggiato da Donizetti, al punto che l'autore ritirò la firma tant'è che l'autore fu indicato con M. e A. ovvero maestro anonimo. Il suo periodo creativo si stava esaurendo a causa della sifilide, che lo porterà alla pazzia e alla chiusura in un manicomio francese da cui uscirà solo pochi mesi prima di morire nel 1848. Ascoltate ancora Anna Nebretko, in una scena abbastanza sexi. Canta So io la virtù magica e vedendola c'è da crederle.

<https://youtu.be/ab1-furp1LU>

Dopo aver appreso una tecnica sicura e completa basata sui classici viennesi (Gluck, Haydn e Mozart) completata con gli echi rossiniani, già nelle prime opere imprime un'impronta assai personale nella cura della psicologia dei personaggi e nella drammatizzazione delle situazioni. Assai importante nella sua evoluzione musicale fu la scoperta della tradizione operistica napoletana, dalla quale trasse materia in cui trasfondere romanticismo e sensibilità malinconica. Spazio ha avuto nelle sue esperienze la conoscenza della musica popolare. Nelle opere della piena maturità, Lucia di

Lammermoor, La Favorita e Don Pasquale, Donizetti ha saputo trovare espressioni di definitivo equilibrio e perfezione, sollevandosi da quanto di provvisorio e incerto era nella ridondante e frettolosa produzione precedente, dovuta alle condizioni della vita teatrale del tempo, alle quali, diversamente da Rossini, Bellini o Verdi, non si ribellò mai. All'assai ricca produzione operistica affiancò una notevole produzione vocale, religiosa (fra cui una Messa da Requiem per i funerali di Bellini con il quale la stima non era reciproca), pianistica e strumentale. Tra questi diciannove quartetti per archi, secondo alcuni studiosi tra i migliori scritti in Italia nel XIX secolo, di cui ascoltiamo il primo movimento del n.17 eseguito dal quartetto del teatro la Fenice di Venezia.

<https://youtu.be/1IVgyE5xX4s>

Buon ascolto



Cena solidale organizzata dal Gruppo Maestre

Maestre in collaborazione con il gruppo Donne U.N.C.I. a favore della Fondazione ARMR. Quest'anno la scelta della location è ricaduta sull'istituto ABF - Azienda Bergamasca Formazione - proprio per dare la possibilità agli studenti incontrati nel corso dell'anno di dimostrare le loro capacità e fare così esperienza sul campo. La serata è stata introdotta dai saluti del console Luigi Pedrini, seguiti da un intervento del dott. Angelo Serraglio che ha ringraziato a nome di ARMR tutte le persone presenti per la loro disponibilità e sensibilità nei confronti della Fondazione, lieto di constatare un profondo senso di amicizia creatosi tra i M.d.L., i Cavalieri ed i Soci di ARMR il cui scopo - ricordiamo - è quello di promuovere iniziative, convegni, corsi di formazione, raccogliere fondi e promuovere in vari modi la ricerca delle cause delle malattie rare e le relative terapie.

Sono seguiti i saluti del MdL Gr.Uff. Marcello Annoni presidente di UNCI, in rappresentanza di un folto gruppo di Cavalieri intervenuti alla serata, informando che la sezione di Bergamo organizza ogni anno il "Premio della Bontà UNCI Città di Bergamo", evento al quale possono partecipare tutti.

La cena è stata allietata da un artista dell'Associazione Culturale TheatrEvents di Zanica che, tra una portata e l'altra, ha intrattenuto i commensali con risate e autoironia all'insegna del sano divertimento.

Al termine, la tradizionale raccolta fondi che, grazie a generose donazioni di articoli e gadgets da parte di Aziende amiche del nostro Consolato oltre che di alcuni privati, ha riscosso un grande successo e il cui ricavato è stato interamente devoluto alla suddetta Fondazione.

prossimi appuntamenti...

Maggio (5 - 9) - Viaggio sociale in Olanda

Maggio (23) - Convegno provinciale per la celebrazione del 60° di costituzione del Consolato di Bergamo

Giugno (10) - Visita guidata in Somasca (Lecco)

Giugno (4 - 7) - Partecipazione al Convegno nazionale

Dopo aver ringraziato gli allievi dell'Istituto che hanno sfilato al termine della serata per ricevere i meritati applausi, la serata si è conclusa con grande soddisfazione di tutti e con la promessa di incontrarsi nuovamente il prossimo anno, in continuità di questo progetto che accumuna Maestri, Cavalieri e soci ARMR, in quanto la ricerca è il futuro di tutti noi e delle nuove generazioni.



9 novembre 2019: Giornata del Ricordo

Una folta presenza di Maestre e Maestri per questa giornata dedicata ai soci che ci hanno lasciato in questo ultimo anno e numerosi anche i famigliari che si sono riuniti presso la cappella della Casa di Riposo

Piccinelli per questa circostanza. Hanno celebrato la Santa Messa don Mario Pessina, il nostro assistente spirituale, e don Aurelio con il coro di "Dolce Presenza" che ha accompagnato la celebrazione.



"Ricordare i defunti è come farli ritornare in vita - ha detto il console nella presentazione iniziale - e questa loro presenza ci fa tornare alla memoria le tante cose belle che hanno fatto nella loro vita, il loro essere stati Maestri, il loro passaggio nel nostro Consolato...tutti sono stati Maestri del Lavoro fieri della Stella al Merito ricevuta dal Presidente della Repubblica".

Ecco i loro nomi: Angelo Nittoli di Lovere, Mario Capone di Azzano San Paolo, Angelo Messaggi di Arzago d'Adda, Adolfo Foresti di Tavernola, Alessio Peccati di Bergamo, Enrica Pialorsi di Gorle, Aristide Brighenti di Bergamo, Vincenzo Mazzoleni di Clusone e, visto il luogo, non è mancato il ricordo di Suor Alipia nel dodicesimo anniversario della morte.

La Festa degli auguri – 15 dicembre 2019

Bello, come sempre, l'incontro annuale per lo scambio di auguri tra i MdL del nostro Consolato, che sono intervenuti numerosi all'evento con familiari ed amici.

Si sono ritrovati nella chiesa di San Rocco in Castagneta per la Messa di ringraziamento celebrata dall'assistente spirituale don Mario Pessina e dal parroco don Mario Eugenio Carminati.

Al termine, il gruppo si è trasferito al ristorante "Il Pianone" in Città Alta da dove si può godere di uno splendido panorama a 360° che spazia con una magnifica vista da tutta la città di Bergamo alle sue valli.

Nel corso del momento conviviale, il console Luigi Pedrini ha tracciato il bilancio dell'anno 2019 e i programmi per il 2020, anno importante perché sarà dedicato alla celebrazione del 60° di costituzione del Consolato di Bergamo. Si terrà il 23 maggio prossimo alla presenza di autorità civili, istituzionali, scolastiche e religiose. Il programma prevede la premiazione dei neo Maestri 2020, premiazione degli iscritti, consegna targhe di riconoscimento ad amici e sostenitori del consolato.

Altri appuntamenti significativi saranno: la visita alla Co-sberg di Terno d'Isola il 13 febbraio; l'assemblea dei Soci il 14 marzo; la visita alla Bianchi di Treviglio il 19 marzo; il viaggio tour in Olanda dal 5 al 9 maggio ed il convegno nazionale a Tropea-Vibo Valentia dal 4 al 7 giugno, oltre ad altre interessanti visite culturali che verranno comunicate a parte.

A conclusione del 60° anniversario è prevista per domenica 13 dicembre una Messa di ringraziamento alla presenza del vescovo monsignor Francesco Beschi.

Di particolare rilievo il bilancio delle attività nelle scuole, che vede il Consolato orobico al primo posto in Italia per numero di classi e studenti incontrati, per supportarli a prepararsi ed orientarsi nel mondo del lavoro. Anche quest'anno non sono mancate le sorprese: la giornata è stata allietata dall'esibizione di un gruppo corale composto da un tenore e da quattro fisarmoniche, che l'hanno accompagnato nei brani musicali che hanno rallegrato questa bella giornata, in un clima di amicizia e cordialità.

Al termine è stato distribuito ai soci l'opuscolo che ricorda attività, cronache e notizie del 2019 del nostro Consolato, con tanti auguri da parte del console Pedrini e di tutti i consiglieri.



Incontro in Provincia

Giovedì 16 gennaio 2020, ha avuto luogo l'incontro dei Maestri del Lavoro bergamaschi con il presidente della Provincia di Bergamo, Gianfranco Gafforelli (nella foto l'incontro). La delegazione, composta dal console provinciale Luigi Pedrini, dal consigliere nazionale Battista Chiesa e da alcuni membri del Consiglio Direttivo è stata ricevuta nel suo studio privato di via Tasso.

Dopo i saluti di rito, il console Pedrini nel ringraziare il presidente Gafforelli per l'ospitalità, ha presentato i consiglieri presenti all'incontro e le loro mansioni all'interno del Consolato. Ha illustrato le varie attività svolte dai MdL, in particolare nel mondo della scuola con i diversi progetti di supporto alla formazione dei giovani studenti e nel mondo del volontariato.

Il console ha colto l'occasione per invitare formalmente il presidente Gafforelli alla cerimonia di celebrazione del 60° anno di costituzione del Consolato di Bergamo, che si terrà sabato 23 maggio 2020, alla quale prenderanno parte autorità civili, istituzionali, scolastiche e religiose.

Il presidente Gafforelli nel congratularsi per le attività svolte dai MdL, in particolare per il lavoro svolto nel mondo della scuola, si è dichiarato lieto di aver incontrato la nostra delegazione e ringraziato per l'interessante e cordiale incontro.



Tre giorni tra Puglia e Basilicata... Arte, storia, cultura, paesaggi.

Alberobello-Matera-Bari: non si tratta del circuito di una corsa automobilistica ma di tre città che i Maestri del Lavoro di Bergamo – 50 i partecipanti - si sono goduti in una tre giorni di cultura l'11, 12, 13 ottobre scorso in una cornice di paesaggio, natura e storia unica.

Per chi non era mai stato in queste città è stata una scoperta bellissima, per chi è ritornato una vera riscoperta.

Sulla strada per Alberobello abbiamo visitato le Grotte di Castellana dove il tempo, nei suoi secoli e millenni, e lo scorrere dell'acqua hanno creato suggestioni piene di fascino, forme che si prestano ad ogni fantasia nel rappresentare similitudini di animali e di persone ma in realtà semplicemente stalattiti e stalagmiti bellissime.

Alberobello ci accoglie in pieno sole, il cielo azzurro, una luminosità particolare. Ma sono i "trulli", i tanti trulli, bianchi, allineati sulla strada e in fila uno dietro l'altro che riempiono il paesaggio. Sono luoghi di storia, anche recente, e di vita, quella vissuta in quei borghi così caratteristici e suggestivi. La curiosità diventa attrattiva, il racconto di quelle storie si trasforma in simpatia curiosa, attraente.

La meta principale è però Matera che non tradisce le nostre aspettative. Qui la storia si è fermata, il tempo si è fermato. Qui c'è tutta l'evoluzione dell'umanità dalla preistoria ai primi insediamenti nei Sassi, dal primo

sviluppo delle case-grotte, alle chiese rupestri fino all'inclusione nella città di quelle abitazioni rurali, contadine, artigianali che hanno segnato lo sviluppo della stessa Matera. Un racconto coinvolgente, immagini suadenti, il tutto in un mare di folla di visitatori entusiasti e ammirati. Anche la città nuova non è male: il centro ricco di palazzi e di chiese, di negozi e officine artigianali offre uno spaccato di vita attiva che non vive di solo passato che attrae e blandisce il visitatore.

Infine Bari, il capoluogo: se c'è una parola che lo definisce quella è "una bella suggestione". Storia millenaria, cambi di regimi, conquistatori e conquistati tutti qui hanno lasciato il loro segno. Palazzi, castelli, chiese, cattedrali si allineano gli uni accanto agli altri in coabitazione e in armonia. C'è un santo però che domina su tutto e tutti: quel san Nicola giunto qui in maniera rocambolesca ma che qui ha una basilica senza confronti dove tutte le religioni hanno un posto fisso e dedicato, dove italiani e russi cattolici e ortodossi pregano nella stessa cripta, le giovani in età da marito sperano nell'incontro felice e i bambini lo aspettano a Natale carico di doni. Poi la cattedrale di san Sabino, il castello svevo, le stradine del centro storico, i negozi di lusso, il porto, il lungomare, le piazze, i viali alberati, hanno lasciato in tutti un bell'esempio di città vissuta, attiva e accattivante.



13.02.2020: Visita alla Cosberg di Terno

Se il buon giorno si vede dal mattino, possiamo affermare, senza ombra di dubbio, che la visita alla **COSBERG** è stata - in questo inizio 2020 - un'ottima opportunità per i MdL di interfacciarsi con un'altra eccellenza del mondo imprenditoriale orobico.

Azienda nata nel 1983 grazie alla lungimirante intuizione del suo patron *Gianluigi Viscardi* che ha accolto il nostro gruppo insieme a *Mauro Viscardi* (Special Projects & Innovation).

Dalla sua fondazione, questa realtà italiana studia, progetta e costruisce macchine e moduli per l'automazione dei processi di montaggio. Grazie anche al supporto dei fratelli, *Antonio ed Ermanno Viscardi*, in poco tempo COSBERG è passata da una dimensione familiare a una realtà industriale di respiro internazionale.

Nel tempo si è creato un Gruppo Industriale composto da due filiali europee, in Francia e Slovenia, e una in Brasile, e tre aziende partner in Italia. Oltre il 50% del fatturato dell'azienda proviene dall'esportazione in tutto il mondo, garantendo soluzioni uniche e un prodotto su misura per ogni cliente, investendo ogni anno più del 10% del fatturato nella ricerca e sviluppo di nuove soluzioni per l'automazione industriale. Oggi i sistemi realizzati da COSBERG sono presenti in tutti i principali ambiti dell'industria: nel settore elettro-meccanico, nel comparto dell'elettronica, nell'automotive, nel mondo degli elettrodomestici e nell'industria del mobile. La cura e la sensibilità riservate a ogni singolo cliente sono

considerati valori distintivi, che la collocano in una posizione di vantaggio rispetto ai suoi competitors.

Dalle parole del presidente *Gianluigi Viscardi* è emersa una radicata vocazione verso l'innovazione e l'utilizzo di tecnologie sempre più avanzate, ma ancor più, ciò che contraddistingue e differenzia questa realtà risulta essere una particolare attenzione verso i giovani ed il loro talento. A conferma di questo sono le sue innumerevoli cariche istituzionali, anche in importanti Istituti ad indirizzo tecnologico.

Talento e know-how sono considerati come il capitale aziendale imprescindibile, un patrimonio di risorse da valorizzare. Per i MdL presenti ed, in particolare modo, per quelli coinvolti nel progetto di alternanza Scuola-Lavoro, ascoltare le parole di Viscardi è stata una conferma di ciò che quotidianamente i MdL cercano di trasmettere ai giovani studenti come fattore determinante per il loro futuro lavorativo, al di là delle competenze specifiche curriculari.

Vale a dire: capacità di lavorare in gruppo che, declinato, significa: fissare un obiettivo comune; condivisione di conoscenze; rispetto delle idee altrui; capacità di ascolto, precisione e senso di responsabilità.

È stata una visita veramente interessante ed istruttiva conclusasi con un tour nei reparti produttivi dove si è potuto constatare l'alto livello tecnologico che contraddistingue questa Società.



Brescia da scoprire

Un sabato diverso per i Maestri del Lavoro: a spasso per Brescia alla scoperta di curiosità, paesaggi, storie. Questo hanno fatto sabato 9 novembre residenti in città e nel circondario, con familiari ed amici, rispondendo alla proposta di Laura Bazzana, una giovane guida molto preparata, arguta e paziente. Due i gruppi formati, la risposta è stata positiva, uno al mattino, l'altro al pomeriggio, unanime l'apprezzamento e la volontà di ripetere occasioni di questo tipo, allargando al territorio e sempre così ben guidati. Tante sono cose e valori ignorati in casa propria!

Partenza dal Capitolium, in pieno centro storico, in una bella giornata di sole di un giorno di mercato: una lunga carrellata di banchi di ogni genere di merci, che ha reso l'atmosfera ancora più ricca di suggestioni. Una comoda camminata per un percorso non misurato, valutabile più in metri che in chilometri. In questo relativamente piccolo spazio si passa dall'epoca romana, al Medioevo, al Rinascimento, ai primi del Novecento.

Brevi le tappe, con soste arricchite dalle puntualizzazioni, storie e leggende della nostra guida.

I resti del Foro romano, più basso rispetto all'attuale piano di camminamento, che ci mostra la "tabula lusoria" su pietra, molto apprezzata dai romani giocatori di dadi; vicinissimo il Palazzo Martinengo frequentato da Ugo Foscolo per la sua relazione con Marzia Martinengo, che ci ha lasciato centinaia di lettere che i due si scambiavano. A seguire la casa del Moretto, la chiesa di S. Clemente con la sua tomba, ma anche la casa di Agostino Gallo, illustre agronomo di livello europeo e poco oltre il Bue d'oro, statua dorata a simboleggiare forse un animale sacro, data la vicinanza del Capitolium, o l'insegna di un macellaio. Piccolo spostamento per vedere la prima sede (1829) della Whurrer, prima birreria in Italia, poi spostata in zona più adeguata. In area vicina al Duomo Vecchio, altro collegamento con l'epoca romana per ammirare un mosaico del 1° secolo dC, poi la grande piazza con le torri del Broletto, Duomo vecchio e Duomo nuovo, con la storia dei vari rifacimenti, ma anche quella del grandissimo matematico Tartaglia, in realtà Niccolò Fontana bambino, che quando all'inizio del 1500 Gastone di Foix, accolto in aiuto dei francesi invasori, mandò i suoi uomini al saccheggio, si era rifugiato nel Duomo con la madre, venne colpito più volte anche alle labbra



prossimi appuntamenti...

Maggio (31) - Convegno provinciale, intitolazione ai MdL di Parco pubblico nel Comune di Serle, accoglienza nuovi MdL insigniti il 1° maggio

Giugno (4/7) - Partecipazione al Convegno nazionale

Settembre (prima sett.) - Gita di 4/5 giorni in Toscana/Alto Lazio

Ottobre (22) - Premiazione 4° Concorso studenti - Convegno Scuola - Lavoro

dalla soldataglia che non risparmiava alcuno. Riuscì a salvarsi, ma le ferite lo resero balzubiente, studiò da solo diventando un grande, appunto noto come Tartaglia. Altra tappa in Piazza Loggia, sede dell'autorità amministrativa e, proprio sotto i portici di Palazzo Loggia una delle "statue parlanti", in particolare quella della Fede, che i cittadini utilizzavano per appiccicare fogli di critiche agli amministratori. Ultima tappa la Contrada delle Cossere, con tante istituzioni del passato, come il Palazzo delle Mercanzie ma, soprattutto, la Torre della Pallata, alta oltre 30 m e con un lato di base di quasi 11 m, eretta alla metà del 1200, proteggeva le casse della città ed era anche prigioniera. Davanti la bella fontana della metà del 1500 (immagine a china del MdL Ugo Pasqui) e, a metà della via, un mascherone scolpito rozzaemente, il Mostasù delle Cossere, con il naso mutilato. L'ultima leggenda di questo bel percorso dice che Arrigo VII, inviperito per il lunghissimo assedio posto a Brescia nel 1311 aveva giurato di tagliare il naso a tutti quelli che avrebbe trovato entrando in città. Non trovando le persone fu convinto e si limitò a farlo alle statue. Si conclude così questa sintesi, con le inevitabili omissioni, ma con la speranza di aver sottolineato come Brescia, più nota per la sua importanza nelle attività, sia città carica di storia e di storie, di cui la nostra bravissima Laura ci ha fornito un aperitivo. Arrivederci alla prossima puntata.

Festa degli Auguri anno 2019

Sabato di sole lo scorso 7 dicembre per la tradizionale **Festa degli Auguri dei MdL bresciani**, una tappa itinerante: questa volta a Castenedolo, poco distante da Brescia. Un bel gruppo di partecipanti, accompagnati da familiari ed amici, in un clima di condivisione e dello stare bene insieme, fuori dai formalismi, ad apprezzare la buona cucina tipica, con al centro lo spiedo bresciano. I fitti conversari, allietati da buona musica, ne sono testimoni sinceri. Per la verità, un po' di formalismo c'è stato; d'altra parte la presenza del viceconsole regionale - consigliere nazionale, del coordinatore del Gruppo Scuole e soprattutto del console provinciale fornisce messaggi diretti.

Raffaele Martinelli formula i migliori auguri per le prossime Festività ed il nuovo Anno e riassume il nostro essere MdL fatto di impegni istituzionali, attività volontaristiche, in particolare per la gestione del Consolato, l'attività presso le scuole, con il concorso giunto alla quarta edizione. Le nuove regole associative implicano sempre più impegno di

risorse umane: queste ed il dovere di testimonianza verso i giovani richiedono più ampie disponibilità.

Alder Dossena sottolinea lo spirito del fare, indotto dalla nuova Presidenza nazionale, con iniziative atte a migliorare il nostro ruolo sociale e, soprattutto, dando l'avvio a Roma del Centro Formazione per MdL formatori che interessa tutte le Regioni, nella linea di una maggiore presenza presso le scuole. Il Convegno nazionale 2020 a Tropea (VV), costituirà una importante occasione di approfondimento del rapportarsi in linea con i tempi. Raccomanda la partecipazione.

Renzo Catenazzi sottolinea il buon clima che si è generato a tavola, segno di buon amalgama. Parte da questo per parlare delle necessità di Scuola - Lavoro, un'attività che, oltre al compimento di un dovere, diverte ed insegna qualcosa. Il MdL non si deve ritenere inadeguato ma, al contrario, portatore di testimonianze e valori. Non tutti si vogliono confrontare con i ragazzi, ma possono fare altre cose, come organizzare

gli incontri e collaborare con il Consolato per gli aspetti di gestione. Propone ai nuovi e ai più datati MdL di attivarsi nei rispettivi luoghi di residenza per farsi conoscere e presentare alla Scuola la richiesta di incontro (adottiamo una scuola). L'obiettivo di fondo è quello di passare, col tempo, da richiedenti a richiesti. Il Consolato vive nella misura in cui i propri associati ne condividono le finalità, disponibile a fornire le necessarie indicazioni operative. La comunicazione dell'indirizzo mail da parte del maggior numero di associati sarebbe un primo passo importante. Il pranzo continua il suo percorso, si arriva al dolce ed al brindisi, con lo scambio degli auguri, ogni MdL riceve un gradito omaggio. Nel durante

si sono attivate le danze e qualche esibizione canora, il musicista va in crescendo e dimostra tutta la sua professionalità. Il pranzo ha una buona coda, si chiude ma senza fretta, la compagnia è gradevole. Il sentito grazie a chi, come sempre, si è adoperato per la riuscita di un evento che molto contribuisce a farci sentire Gruppo!



Giornata del MdL in Provincia

Nella prestigiosa sede di Palazzo Broletto si è celebrata il 5 dicembre la **Giornata del Maestro del Lavoro**, occasione di presentazione dei MdL insigniti il 1° maggio 2019 e di contestuale premiazione scuole. Tredici le nuove "Stelle", premiate con attestato dalla Provincia nella sala del Consiglio Provinciale, accompagnate dai datori di lavoro, dai sindaci dei luoghi di residenza, con il contorno di familiari e colleghi MdL. Un bel colpo d'occhio, reso ancora più significativo dalla presenza delle Autorità e degli studenti, incaricati della presentazione dei neo MdL con la lettura dei curricula professionali.

Al consolo **Raffaele Martinelli** il compito di aprire la cerimonia e di passare la parola al padrone di casa, il presidente della Provincia **Sa-muele Alghisi**, onorato di accogliere per la seconda volta chi così bene interpreta la cultura del lavoro. Li ringrazia per il loro spirito di sacrificio e volontà che viene portato all'attenzione delle comunità, come la buona presenza di sindaci conferma. Plaude alla presenza dei ragazzi dell'IIS Einaudi di Chiari, accompagnati dalla dirigente scolastica, parimenti premiato. Riprende la parola il consolo Martinelli ringraziando il presidente Alghisi per la squisita disponibilità e tutti gli intervenuti, a partire dai datori di lavoro, attenti nelle proposte di nuovi maestri e disponibili nell'aiuto a realizzare le finalità istitutive, quali il supporto ai giovani studenti attraverso progetti, incontri, concorsi tematici. Invita i sindaci a considerare l'intitolazione di luoghi pubblici ai MdL, contribuendo a sottolineare l'attenzione su quanto fanno per le giovani generazioni. Sintetizza l'attività del Consolato e la particolare attenzione a favore della scuola. Ai neo insigniti, conscio che molti sono ancora in attività di lavoro dipendente, raccomanda comunque l'impegno morale di essere buoni maestri, dedicando disponibilità, anche piccola, alle attività volontaristiche del loro Consolato. A rappresentare il prefetto assente per impegni istituzionali, **Monica Vaccaro** esprime il compiacimento per donne ed uomini che su questo territorio svolgono con grande passione la loro attività, esprimendosi sempre al massimo e formula i migliori auguri. Il viceconsole regionale **Alder Dossena**, lieto di vedere accomunati studenti e MdL nei luoghi rappresentativi della comunità, illustra le iniziative nazionali e regionali, in particolare la scuola di formazione a Roma per MdL che, a loro volta, saranno formatori nei Consolati e revisione dei Protocolli d'Intesa con il MIUR ai diversi livelli. L'obiettivo è quello di recuperare ed allargare la presenza nelle scuole, attività preziosa che chiede a tutti disponibilità. **Carlo Castiglioni**, consolo emerito, si sofferma sul valore del lavoro, che accomuna lavoratori per prodotti e servizi e studenti che lavorano per acquisire conoscenze e competenze. Le dinamiche sono le stesse: bene a scuola, bene nel lavoro. I MdL sono il ricordo, con il trasferimento dell'esperienza. Auspica che cerimonie come questa riescano nell'azione di generare una vera "Alleanza per la Scuola". Mons. Mario Piccinelli, nostro assistente spirituale, raccomanda di essere maestri a tutto tondo, testimoni di professionalità, di valori morali ed etici, sempre umani. La "Stella" ricevuta è simbolo e responsabilità di guida. Da molti anni vicino ai MdL li benedice, unitamente agli studenti ed a tutti i presenti.

Conclusi gli interventi si passa alla presentazione e premiazione delle neo "Stelle", introdotta dal MdL **Renzo Catenazzi** che legge la frase di apprezzamento della Provincia sugli attestati: "Meraviglioso per ogni essere umano è poter vivere, amando ciò per cui si lavora: costanza, impegno e sacrificio saranno sempre premiati". Si avvicendano accompagnati da datori di lavoro e sindaci, gli studenti si alternano nella lettura, gli applausi si susseguono, l'emozione è palpabile. È poi il momento degli altri "lavoratori", gli studenti guidati da **Vittorina Ferrari**, la loro dirigente scolastica, che ritira la targa all'IIS Einaudi di Chiari: "Per l'interpretazione particolarmente efficace del contributo dei MdL bresciani al percorso di alternanza, classi del 4° e 5° anno, a.s. 2019/2019". È particolarmente lieta di questa premiazione, del lavoro che i MdL fanno nella scuola, delle occasioni formative, fuori da quelle curricolari, consentite da queste cerimonie, non scontate, che fanno conoscere ai giovani le istituzioni dal di dentro. Ai ragazzi un oggetto ricordo della bella esperienza.

Conclusione con Autorità, Aziende, MdL e Scuola insieme per uno scambio di saluti, auguri e le foto di rito. Una cerimonia ben riuscita, grazie al generoso ed apprezzato impegno della struttura del Consolato.



Donne nell'arte: da Tiziano a Boldini

Il 22 febbraio 2020, alla vigilia della chiusura dei musei per il rischio contagio da coronavirus, i Maestri del Lavoro bresciani hanno vissuto un altro sabato mattina culturale con la visita della importante mostra "Donne nell'arte: da Tiziano a Boldini", allestita a Palazzo Martinengo di Brescia. Come sempre, organizzatrice la collega Ida Zanini, accompagnatrice e competente guida Laura Bazzana.

Puntuale ed al limite massimo previsto il gruppo dei MdL visitatori, con la previsione di altri gruppi in date successive per un'occasione veramente interessante. Idea di fondo quella di celebrare il ruolo che la donna ha sempre avuto nella storia dell'arte italiana, come soggetto di pittori famosi, ed anche lei stessa pittrice. Tra altre, sono presenti opere di Tiziano, Zandomenighi, De Nittis, Boldini, Guercino, Pitocchetto, Appiani, Hayez. In un breve lasso di tempo abbiamo compiuto uno spettacolare viaggio in secoli di arte, dal Cinquecento alla Belle Epoque, attraverso sezioni tematiche che ci hanno consentito di meglio entrare nello spirito e nelle mode del tempo. Grazie anche al contributo prezioso della nostra guida abbiamo apprezzato nelle diverse figure femminili la personalità, il misticismo, l'eleganza, gli atteggiamenti, il carattere, gli sguardi, insieme

ad acconciature, moda e accessori tipici del tempo. Quasi un centinaio le opere esposte, su otto sezioni tematiche: Sante della cristianità (Maddalena, Caterina, Barbara, Lucia) ed eroine bibliche (Giuditta, Salomè, Dalia), Letteratura classica e mitologica (Diana, Giunone, Europa, Minerva, Dafne, Venere), Ritratti, Lavoro, Maternità, Nudo. Una sezione dedicata alle "Nature morte, al femminile", con opere nelle quali è esaltata la sensibilità tipica del gentil sesso. Nelle sezioni dedicate a lavoro, maternità e vita quotidiana sono efficacemente descritte tematiche, tuttora attuali, che esaltano la donna nella sua funzione sociale. A fine percorso, tutti soddisfatti per questa "immersione" nell'arte, parentesi positiva da inserire periodicamente nelle nostre attività, che sono incentrate sul lavoro, ma che richiedono momenti di arricchimento dello spirito proprio per fare in modo che la qualità del lavoro, qualunque esso sia, mantenga gli standard che ci sono attribuiti. Purtroppo, aggiornamenti successivi per ostacolare il diffondersi del virus hanno al momento impedita la realizzazione della visita ad altri gruppi. Con il rinnovato grazie alla organizzazione ed alla nostra guida Laura, auspichiamo che, con il contributo di tutti, si possa presto tornare alla normalità!



Consolato Provinciale di
CREMONA

console: Mdl. GUIDO TOSI
Sede: Via Lanaiole, 1 - 26100 Cremona
Telefono: 0372 417343 - mail: cremona@maestrilavoro.it - g_t@libero.it

Due incontri significativi

Lo scorso 14 dicembre, due incontri significativi per i MdL del Consolato di Cremona.

Il mattino è stato dedicato al **ricordo dei colleghi che non ci sono più ed ai lavoratori che hanno perso la vita in attività di lavoro.**

Si è celebrata la S. Messa in loro suffragio al cimitero cittadino, caratteriz-



zata da una toccante omelia del sacerdote celebrante a sottolineare come la morte sia un passaggio che caratterizza ciascuno di noi, da affrontare con la serenità dei credenti. Successivamente, in breve pellegrinaggio, ci siamo recati al cippo che li ricorda, dove è stata recitata la "Preghiera del Maestro del Lavoro". La seconda parte è stata dedicata allo "Scambio auguri di Natale" presso il Centro Sportivo Stradivari, con buona partecipazione di MdL e familiari. Il console Guido Tosi ha ringraziato tutti per la presenza in queste importanti occasioni di condivisione, che testimoniano unità di intenti. Insieme ai migliori auguri di Buon Natale e sereno 2020, ha ricordato e sottolineato come il Consolato abbia bisogno di forze nuove sia per le attività di gestione, che per il volontariato a favore dei nostri giovani negli incontri di preziosa testimonianza presso le scuole. Il pomeriggio è stato occasione per visitare il Museo del Violino. Raccoglie reperti stradivariani, la ricostruzione di una bottega di liuteria e, soprattutto, due collezioni di inestimabile valore: lo Scrigno dei tesori e i Friends of Stradivari, oltre ad una collezione dedicata alla migliore liuteria mondiale contemporanea. Un Museo sicuramente da visitare, interessante per tutti per la sua multimedialità, che coinvolge il visitatore attraverso i suoi sensi e le sue emozioni. Una giornata veramente particolare!



2020 è l'anno di Raffaello

Ricorre quest'anno il cinquecentesimo dalla morte di Raffaello Sanzio, uno dei più grandi pittori italiani. Era nato ad Urbino, magnifica città delle Marche, il 28 marzo 1483, il padre Giovanni era pittore, con bottega artigiana nel centro della località; secondo Vasari è stato allievo del Perugino.

A 21 anni si trasferì a Firenze, dove operavano Leonardo e Michelangelo, dipinse capolavori di argomento religioso e in seguito il Papa Giulio II lo chiamò a Roma, appena venticinquenne, per dipingere le Stanze Vaticane; aprì nella capitale una sua bottega e fu anche un ottimo architetto. I più noti capolavori del "Divin Maestro" sono moltissimi: tra di essi ricordo l'Angelo, il Ritratto di Elisabetta Gonzaga, la Madonna della Seggiola, lo Sposalizio della Vergine (esposto alla Pinacoteca di Brera in Milano), la Velata, la Fornarina, San Giorgio e il Drago, Ritratto di Baldassarre Castiglione, Madonna col Bambino, San Giovannino e un santo bambino, il Ritratto di Papa Giulio II.

Ma qual'è stata la sua grandezza? Secondo Vittorio Sgarbi "è l'artista perfetto, che dipinge la bellezza di Dio e realizza capolavori in quantità."

È un personaggio positivo ed ammirevole, non è il bollente Michelangelo, il peccatore Caravaggio, lo scientifico Leonardo: è l'estasi visiva di bellezza, perfezione e colore, tanto è vero che fu definito il "Divin Maestro", un solo suo quadro vale la pena di una visita ad un museo o ad una pinacoteca, non dipinse solo soggetti religiosi ma anche figure popolari e privati cittadini.

Fu prediletto da Papi, Cardinali, nobili e gran dame. Morì il 6 aprile 1520, dopo una breve malattia febbrile. Sulla sua tomba al Pantheon di Roma c'è un epitaffio di Pietro Bembo, l'illustre letterato suo contemporaneo, che recita: "Qui giace Raffaello, dal quale – mentre era in vita – la Natura temette di essere vinta

e – quando morì – temette di morire anch'essa". Per tutto il 2020 ogni giorno una rosa rossa verrà portata sulla sua tomba, a cura del Comitato Nazionale celebrazioni del Ministero Beni e Attività culturali.

Sempre a Roma dal 5 marzo al 2 giugno le Scuderie del Quirinale ospiteranno una meravigliosa mostra monografica del maestro urbinato. A Milano c'è stata per onorarlo una interessantissima mostra denominata "Raffaello immersivo", un percorso multimediale attraverso le sue opere al Palazzo della Permanente.

Nel 2012 il Consolato dei Maestri del Lavoro di Monza e Brianza organizzò una bella gita ad Ascoli Piceno e Urbino, alla quale ho partecipato anch'io e potremmo entrare con piacere nella sua casa natale, arredata come ai suoi tempi; sul sito internet "Casa di Raffaello – Urbino" si può fare una veloce visita virtuale, che merita l'attenzione di tutti.

MdL Alberto Cucchi





Lo scambio auguri natalizi dei Maestri di Pavia

Come consuetudine, anche quest'anno si è tenuto il tradizionale incontro per lo scambio degli auguri natalizi e di un sereno anno 2020. Ci siamo incontrati numerosi nell'accogliente Agriturismo Corte Montini situato nell'Oltrepò Pavese, insieme a familiari ed amici.

La console Giovanna Guasconi ha salutato tutti i presenti, ringraziandoli per la significativa partecipazione, citando personalmente ogni Maestro presente, a sottolineare l'importanza della reciproca conoscenza e condivisione delle finalità associative.

Un ringraziamento dovuto anche per l'ampliamento dei disponibili all'attività volontaristica del Gruppo Scuola a favore dei giovani studenti, tra questi anche MdL di Confindustria Pavia, che sostiene le nostre attività.

Si confida che il tutto si traduca in allargamento degli incontri nelle scuole.

Alla fine del convivio la console ha distribuito un omaggio floreale a tutte le signore intervenute.

Particolari auguri alla nostra amica Gabriella, vedova del compianto MdL Giacomo Stella e sempre presente alle nostre manifestazioni, in occasione del suo compleanno coincidente con il giorno dell'incontro.

Ci siamo lasciati con l'impegno di ritrovarci all'incontro del mese di giugno per festeggiare le nuove "Stelle" del nostro Consolato. Speriamo siano numerose, in-

teressate ed aperte alla partecipazione, condizione per un ruolo attivo nella società.

P.S. A Pavia, si pensa anche in altre città, è gradita la donazione agli ospedali di libri usati destinati alla discarica.

Ci sono persone disposte a leggerli ai degenti. Se qualche MdL ne ha, informi per favore il Consolato.



32 **bi** **mu** UCIMU

fieramilano
14-17/10/2020

**TECNOLOGIE
DIGITALI
PER PRODUZIONI
SOSTENIBILI**

DIGITAL TECHNOLOGIES
FOR SUSTAINABLE PRODUCTION

MACCHINE UTENSILI A ASPORTAZIONE,
DEFORMAZIONE E ADDITIVE,
ROBOT, DIGITAL MANUFACTURING
E AUTOMAZIONE,
TECNOLOGIE ABILITANTI,
SUBFORNITURA

METAL CUTTING, METAL FORMING
AND ADDITIVE MACHINES,
ROBOTS, DIGITAL MANUFACTURING
AND AUTOMATION,
ENABLING TECHNOLOGIES,
SUBCONTRACTING



Consolato Provinciale di
MANTOVA

console: MdL Valeria Cappellato
Sede: c/o AVIS Via Costa, 2 - 46030 Cappelletta di Virgilio MN
Telefono: 328 8659320 - mail: mantova@maestrilavoro.it

Targa al cav. Ing. Edi Bondioli

Venerdì 13 dicembre 2019, una delegazione del Consiglio Provinciale, guidata dalla console Valeria Cappellato e dal console emerito Enos Gandolfi, ha consegnato al cavaliere Edi Bondioli una targa ricordo per la sua vicinanza al nostro Consolato.

La targa riporta il testo seguente: *"I Maestri del Lavoro della Provincia di Mantova partecipano con orgoglio al conferimento della laurea honoris causa in Ingegneria Meccanica di Edi Bondioli, fondatore della Società Bondioli & Pavesi. Illustre sostenitore della nostra Associazione e formatore di eccelse professionalità, ha saputo portare al riconoscimento della Stella al merito del Lavoro da parte del Presidente della Repubblica Italiana di numerosi suoi collaboratori e ora nostri stimati Colleghi.*

È testimone esemplare del valore dell'impegno che unisce imprese e lavoratori non disgiunto da doti umane e organizzative".

prossimi appuntamenti...

Maggio - Tour di 3 giorni nelle Marche - Visita alla Benelli, storica produttrice di moto

Ricordiamo che l'ing. Edi Bondioli ha ricevuto nel 2019 la laurea honoris causa in ingegneria meccanica e alla cerimonia hanno partecipato i Maestri del Lavoro di Mantova come invitati.



Consolato Provinciale di
VARESE

Console: MdL EMILIO FRASCOLI
Sede: Via Rainoldi, 14 - 21100 Varese
Telefono: 349 849 3005 - Email: varese@maestrilavoro.it - frascemi@libero.it

Accoglienza, cultura e tanto altro a Villa Cagnola

Il 16 novembre 2019 a Gazzada-Schianno i MDL del Consolato hanno vissuto una giornata speciale a Villa Cagnola, oasi accogliente e location ricca di storia, capace di incuriosire e affascinare.

Continuando l'opera di rilancio del Consolato, è stata proposta "La festa dei Maestri del Lavoro" da tenersi annualmente negli ultimi mesi dell'anno con la finalità di accogliere in un clima sereno, conviviale e ricco di eventi, i neo MdL. L'incontro è cominciato alle ore 10.30 con la celebrazione della S.Messa a beneficio del nostro Consolato e in memoria di tutti i Maestri defunti, conclusasi con la recita collettiva della preghiera del Maestro del La-



prossimi appuntamenti...

Marzo: Visita al museo di Secondo Mona. Azienda leader nel settore aerospaziale che progetta e produce sistemi ed equipaggiamenti aeronautici.

18 Aprile: assemblea generale dei soci.

Fine Aprile: incontro con i neo maestri 2020

L'attività dei Consolati lombardi

Consolato Provinciale di **VARESE**

vorò. Al termine della cerimonia, nella splendida sala biblioteca della villa e dopo un primo momento di accoglienza, il Console Frascoli ha dato lettura dei saluti pervenuti dal Console regionale MdL Marcovati. Ha poi presentato ai soci i neo MdL e consegnato loro le tessere di appartenenza alla federazione. Successivamente ha consegnato l'attestato di Benemerita a 19 Maestri iscritti al Consolato da più di 25 anni, ringraziandoli per la fedeltà e la continua testimonianza di quei valori etici vissuti che arricchiscono l'intera comunità.

Il Console ha dedicato gran parte della mattinata ad una lunga presentazione con la quale ha voluto ricordare chi sono i maestri del lavoro e perché devono continuare ad impegnarsi nella società e nella scuola.

Ha presentato tutta l'organizzazione Nazionale della Federazione, comprese le nuove proposte e la rinnovata carica di entusiasmo portata dal nuovo presidente E. Giovati.

Si è soffermato a lungo in particolare sulla "vera mission" della Federazione e cioè il dialogo con i giovani, l'orientamento e l'aiuto alla formazione. Il Consolato di Varese nato nel 1955 compie quest'anno 65 anni e, memore di tanti anni dove è stato una presenza significativa nella provincia per le molteplici attività incentrate sulla coesione fra gli associati, per la condivisione di esperienze vissute e tramutate in proposte verso la società con scritti, messaggi, convegni, interventi nelle scuole e per la partecipazione diretta alle attività riconducibili ai valori del mondo del lavoro, deve ritornare alla fecondità di un tempo.

La seduta si è conclusa con un pensiero dell'autore Joshua J. Marine.

"Le sfide sono ciò che rende la vita interessante e superarle è ciò che rende la vita significativa."

Dopo il piacevole intrattenimento gastronomico e l'approfondimento delle conoscenze tra i soci, si è svolta la visita guidata al museo della villa che custodisce un'importante collezione di ceramiche e maioliche, arricchita da splendidi dipinti, arazzi, mobili pregiati e numerosi oggetti d'arte collezionati dalla famiglia Cagnola.

Nel tardo pomeriggio, prima dei saluti, c'è stato lo scambio di auguri per le festività in arrivo e per il buon rilancio del consolato.

MdL Emilio Frascoli



La nostra Preghiera recita:

*"Ricordati degli amici Maestri
che hanno concluso la loro vita terrena"*

★ **Luciana COLOMBO**
Consolato di Varese † 1 luglio 2019

★ **Mario D'ANGELO**
Delegazione di Lodi † 1 gennaio 2019

★ **Gian Pietro FINOTELLI**
Consolato di Milano † 16 dicembre 2019

★ **Silvio GOTTINI**
Delegazione di Sesto S.G. † 23 gennaio 2019

★ **Franco MALESCI BACCANI**
Consolato di Milano † 24 settembre 2019

★ **Teresa MANDELLI**
Delegazione di Sesto S.G. † 18 ottobre 2019

★ **Claudio MARCHESANI**
Delegazione di Legnano † 25 luglio 2019

★ **Luciano MORETTI**
Consolato di Milano † 26 dicembre 2019

★ **Moro VINCENZI**
Consolato di Como † 1 giugno 2019

★ **Giovanni RAMBALDI**
Consolato di Milano † 1 giugno 2019

★ **Gianfranco RAMPOLDI**
Consolato di Bergamo † 11 febbraio 2019

★ **Begnamino ROLFI**
Delegazione di Legnano † 18 dicembre 2019

★ **Ambrogio SCANNAVINI**
Consolato di Milano † 8 novembre 2019

★ **Michele SCARDI**
Consolato di Milano † 19 novembre 2019

★ **Gianni TROMBINI**
Consolato di Milano † 30 aprile 2019

Il Console Regionale, la Redazione e tutti i Maestri del Lavoro Lombardi porgono ai familiari le più sentite condoglianze.



LIFE FROM INSIDE | PREFERIAMO RACCONTARVI CON IL **LINGUAGGIO DELL'ARTE** QUELLO CHE SAPPIAMO FARE MEGLIO: METTERE IN CONDIZIONE IL MEDICO DI **GUARDARE DENTRO IL CORPO UMANO**. OGNI GIORNO RICERCHIAMO E PERFEZIONIAMO TECNICHE E SOLUZIONI SEMPRE PIÙ AVANZATE PER APRIRE **NUOVE STRADE NELL'IMAGING DIAGNOSTICO**. AFFINCHÉ IL CAMMINO DELLA SCIENZA E DELLA PREVENZIONE NON SI FERMI MA CONTINUI A **GUARDARE OLTRE**.

www.bracco.com



LIFE FROM INSIDE

CLASSICAMENTE RESISTENTE

Dona colore e personalità
a qualsiasi ambiente.



WHY CHORUS ONE?

- * Forme semplici adatte a qualsiasi spazio domestico
- * Design ricercato
- * Materiali di qualità
- * Disponibile in 16 varianti di colore